

La Sezione di Maida oltre il 100%

La sezione di Maida ha inviato questo telegramma al compagno Longo: «Sezione Maida ha superato cento per cento sottoscrizione stampa e impegni in nome di Gramsci e dei valori della grande Rivoluzione d'Ottobre andare avanti nella sottoscrizione e nelle lotte per un nuovo corso politico meridionalistico allo assicurare pace e lavoro in loco alle migliaia lavoratori emigrati - Segretario sezione comunista Natale Amanata».

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Totale sostituzione negli USA del sistema di difesa aerea

A pagina 12

Un energico commento alle decisioni sull'invio di nuovi aiuti al Vietnam

La Pravda: sconfiggere l'aggressore

Chi vuole la pace

LE MANIFESTAZIONI di gesuitica ipocrisia da parte del Popolo non sono certo fatte per sorprendere. Ma quella data dal giornale democristiano con l'editoriale di ieri merita un momento di riflessione. Esso cercava infatti di spostare la responsabilità per il continuo aggravarsi della guerra vietnamita sui nuovi aiuti militari che l'URSS ha garantito alla Repubblica del nord aggredita. La riflessione è tanto più opportuna in quanto certi esempi di casistica sono contagiosi nel centro-sinistra. Non ha tentato anche Nenni, nel suo discorso di Forlì, di dividere salomonicamente le responsabilità delle mancate trattative di pace fra gli Stati Uniti, che non cessano i bombardamenti, e l'URSS che non avrebbe incoraggiato l'intervento dell'ONU? Le trattative di pace a cui il Popolo pensa per il Vietnam sono di questo tipo: sotto la pioggia delle bombe americane, che massacrano donne, vecchi, bambini e cadono più fitte di quanto non cadessero sulla Germania nazista venticinque anni fa, i dirigenti di Hanoi dovrebbero cospargersi il capo di cenere per avere voluto «sovertire» il «libero» Vietnam del sud di Cao Ky, occupato da una delle più grandi armate di spedizioni americane, e presentarsi contriti ai generali degli Stati Uniti. Se poi, nelle trattative essi esitassero a piegare la testa di fronte a qualche «proposta» di Washington, ci penserebbe Westmoreland a convincerli con qualche migliaio di bombe in più sul centro di Hanoi o sui poveri villaggi delle risaie! Dopo di che gli editorialisti del Popolo potrebbero cantare lodi al «secolo americano», che i «teorici» del Dipartimento di Stato ci vanno preannunciando.

QUESTA immagine dei «negoziati» è esattamente quella che delineò McNamara quasi tre anni fa, quando si presentò un giorno alla televisione per annunciare che i bombardamenti sul nord erano cominciati. Non vi era commentatore a Washington in quelle settimane che si aspettasse una prospettiva diversa. In pochi mesi tutto sarebbe stato regolato. Come avrebbe potuto il minuscolo Vietnam resistere al colosso americano? Ebbene, ha potuto. Lo ha potuto per il suo eroismo infinito e per gli aiuti che ha ricevuto dal mondo socialista, dall'URSS in primo luogo: quegli aiuti che facevano dire alla rivista U.S. News and World Report che i cicli vietnamiti sono ormai diventati «mortalità» per gli aviatori americani.

La tragedia vietnamita, che ha visto la più grande potenza del mondo scagliarsi con tutti i suoi strumenti di distruzione contro un piccolo popolo di contadini, per secoli denutriti e scaldi, è talmente rivolvente che ha indotto non poche coscienze in Europa - e non erano coscienze di comunisti - a chiedere all'altra grande potenza, quella sovietica, di intervenire direttamente per fermare l'aggressione. Sarebbe stata la guerra mondiale. Contro quell'idea abbiamo resistito tutti. Hanno resistito gli stessi sovietici e gli stessi vietnamiti. Ma questo non voleva dire lasciare il Vietnam in balia dei generali del Pentagono: gli aiuti sono arrivati e inevitabilmente continueranno ad affluire finché l'aggressione americana non cesserà.

Significa questo che non ci sia oggi nel Vietnam un rischio di guerra mondiale? Certo, che c'è. C'è dal giorno in cui gli americani hanno esteso la loro aggressione al Nord. Noi lo abbiamo detto più volte, anche quando alcuni giornalisti (del Popolo, tra gli altri), convinti della vittoria americana, prendevano questi ammonimenti con sufficienza. Se oggi i nostri organi governativi se ne rendono conto, non saremo tuttavia noi a lamentarcene. Ma a questo punto abbiamo da presentare qualche domanda.

CHE AVETE fatto, che fate ancora oggi voi, partiti del centro-sinistra, voi, governatori del paese, che per tanto tempo avete proclamato «comprensione» per l'aggressione americana, per trovare una soluzione di pace? Non avete nemmeno avuto il coraggio di dire in pubblico una parola di condanna, chiara e comprensibile, per i bombardamenti americani. Fate circolare qualche voce per farci sapere che in conversazioni private Saragat avrebbe, sì, cercato di sollevare timidamente l'argomento con Johnson, ma subito dopo si sa che non appena il Presidente americano vi ha detto di non seccarlo, avete fatto finta di niente e Saragat gli ha ugualmente promesso fedeltà. E' questa la logica di quel Patto Atlantico che cercate di difendere.

La pace nel Vietnam passa per la fine dei bombardamenti americani. Lo hanno detto non solo i vietnamiti e i sovietici, ma i governanti danesi e francesi, svedesi e inglesi, il segretario generale dell'ONU e tutti i paesi non allineati. Abbia il coraggio di dirlo Moro. Abbia il coraggio di dirlo, come vicepresidente del Consiglio, Nenni, senza andare a cercare colpe a sinistra. Il disagio loro non è certo inferiore a quello di Johnson. Ma nessuno in questo caso può sperare di salvarsi l'anima, cattolica o socialista che sia, con qualche sofisma, fatto alle spalle di un popolo che della guerra americana ha conosciuto tutti gli orrori.

Giuseppe Boffa

L'obiettivo degli USA è quello di provocare il collasso economico dell'eroico paese aggredito - Una serie di importanti visite di capi di Stato a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. «Gli aggressori imperialisti devono aver chiaro che gli amici fedeli del popolo vietnamita combattente non lo abbandoneranno. I comunisti ed il governo dell'URSS fanno e continueranno a fare una politica di sostegno al popolo fratello del Vietnam, una politica che contribuirà alla disfatta degli aggressori americani, ed esigono il ritiro di tutte le truppe straniere dal Vietnam». Con queste precise ed impegnative parole l'organo del PCUS commenta oggi il significato pratico e politico dei nuovi accordi intercorsi tra l'URSS e la RDV il cui rilievo quantitativo e il cui carattere globale sono posti in rilievo nei termini seguenti: gli accordi prevedono che l'URSS presterà alla RDV un aiuto gratuito militare ed economico e concederà crediti addizionali. «Nel 1968 il nostro Paese fornirà alla RDV aerei, armamento missilistico anti-aereo, artiglierie, munizioni e altro materiale militare necessario all'aumento della potenza difensiva. La RDV riceverà anche attrezzature complesse, mezzi di trasporto, prodotti petroliferi, metalli non ferrosi e siderurgici, generi alimentari, concimi chimici, medicinali e altro materiale necessario allo sviluppo dell'economia».

Si tratta, come ben si vede, dell'impegno gravoso ma necessario che l'URSS si è assunta, di sostenere il Vietnam democratico, sotto ogni aspetto, allo scopo di consentire il fallimento dell'aggressione non solo nelle sue immediate finalità tattiche ma nel suo obiettivo di fondo che dichiaratamente è quello di provocare il collasso economico dell'eroico paese aggredito. La Pravda di oggi chiarisce ulteriormente le motivazioni politiche di questo sforzo sovietico. Esse vanno ricercate in primo luogo nell'assoluta fedeltà ai vincoli e ai doveri dell'internazionalismo e ad una visione della coesistenza pacifica che si fonda sul diritto del popolo a decidere sul proprio destino. Esse si fondano però anche su una precisa analisi del carattere della guerra nel Vietnam e dei suoi riflessi su tutta la situazione mondiale.

Questa analisi può essere così riassunta:

- 1) gli Stati Uniti hanno deciso di estendere e intensificare la loro aggressione ma diventa sempre più evidente che la politica della scalata perseguita da Washington è condannata a un pieno successo;
2) il popolo vietnamita mostra non solo di sapersi adeguare alle condizioni di una guerra sempre più crudele, ma di saper infliggere colpi sempre più duri al nemico. In ciò esso è e ancor più dovrà essere soccorso dall'aiuto dei paesi socialisti;
3) per quanto riguarda l'URSS, essa si muove secondo le linee di pacifica coesistenza e di lotta antimperialista tracciate dal XXIII Congresso del PCUS e su questa base presta il suo aiuto al Vietnam;
4) la scalata americana sbarrata la via alla pace nel Vietnam Unica-base giusta per il regolamento del problema sono le proposte del governo della RDV e il programma del FNL che esprimono le aspirazioni di tutto il popolo vietnamita e corrono a...

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

MILANO: ore di terrore dopo l'assalto a una banca

Sparano per le strade poliziotti e rapinatori: due passanti uccisi

Ventuno feriti - Gravissimi un bimbo di 5 anni e un ragazzo di 17 - Le vittime sono un camionista e un giovane autista - Mezz'ora di fuoco - Uno dei banditi ferito e catturato alla Fiera



Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Mezz'ora di fuoco, fitto e continuo per le strade attorno alla Fiera campionaria, in seguito ad una rapina in banca. Tragico bilancio: due persone, del tutto estranee a quanto stava avvenendo, uccise; altre ventuno ferite: gravissimi, in fin di vita, un ragazzo di 17 anni, un bimbo di 5 anni, un'anziana signora. Fra i feriti, quattro sono agenti e due ufficiali di P.S. Uno dei rapinatori, che, fuggendo, si era nascosto nei pressi della Fiera è stato colpito e arrestato. Aveva con sé una borsa contenente tutto il bottino, quasi dieci milioni. Un pomeriggio tragico, di fuoco e di sangue, simile a quello che tante volte abbiamo visto nei film sul gangsterismo americano e che in Italia non ha precedenti: la macchina dei rapinatori che fuggiva inseguita dalle "pantere" della polizia. Dall'una e dall'altra parte si spara all'impazzata e i proiettili falciavano gli ignari passanti; crivellano i vetri delle auto; volano nei negozi pieni di gente; spazzano come campi di battaglia i giardinetti dove a quell'ora giocano ignari bambini e ragazzi.

Tutto è cominciato alle ore 15.30. Un'auto scura, una «1100» piuttosto vecchia, si ferma davanti all'agenzia numero 11 del Banco di Napoli in largo Zandonai. Ne scendono 4 uomini, mentre al volante dell'auto non resta nessuno. Davanti alla banca c'è un agente di servizio, ma i rapinatori gli si avvicinano alle spalle, lo stordiscono con il calcio di una pistola al capo e lo disarmano. Poi, mentre due rapinatori stanno fuori di guardia all'agente, gli altri entrano: nel vasto stanzone della banca vi sono una quindicina di clienti, dietro al banco cinque impiegati. «Abbiamo capito subito che si trattava di una rapina - dice il cassiere Francesco Navarro - appena abbiamo visto che ci coprivano il viso con i fazzoletti. Poi uno di loro ha detto: "Questa è una rapina. State fermi: un minuto passa presto, poi ce ne andremo"».

Nello stesso istante, uno dei banditi salta il bancone e si avvicina al cassiere: fra la pistola spianata e gli intimi di urire la cassaforte. Nell'interno della banca i rapinatori non rimangono più che alcuni minuti. La cassa forte viene aperta e rapida come i fasci di banconote passano in una grossa borsa scura dei banditi. Sono 9 milioni, 165 mila lire, più assegni per un milione e mezzo. Portato a termine il colpo i banditi si avviano rapidamente

te all'uscita. Qui avviene il loro primo scontro, anche se inerte: un cliente, proprietario di una tabaccheria vicina alla banca, sta entrando e incrocia i banditi sulla porta. I rapinatori non esitano un attimo: colpiscono il poveretto con il calcio della rivoltella alla testa e quindi lo spingono nell'interno, non senza avergli strappato prima di mano un assegno.

Ormai la rapina è terminata. I quattro banditi salgono con relativa calma sulla «1100» scura e quindi si allontanano. Nell'interno della banca, frattanto, gli impiegati avevano suonato il campanello d'allarme che è collegato con la questura centrale. Dalla questura partono alcune "pantere", mentre l'allarme si diffonde ai commissariati della zona. L'auto dei banditi, intanto, non ha fatto molta strada: poco distante dalla banca, infatti, viene scorta dagli agenti di una "pantera" del commissariato Magenta. La «1100» accelera e l'auto della polizia la insegue. Inizia a questo

Bruno Enriotti

(Segue in ultima pagina)

Dal PCI alla Camera

Sollecitata l'inchiesta sul minacciato colpo di Stato del 1964

I compagni Ingrao, Boltrini, D'Allesio, D'Ipollito e Fasoli hanno presentato alla Camera un'interrogazione al ministro della Difesa «per sapere se si è conclusa l'inchiesta annunciata in un editoriale dell'«Avanti!» dal vice presidente del Consiglio, sulle oscure vicende del minacciato colpo di Stato del luglio '64 e se e come intendere riferire, secondo gli impegni assunti alla Camera, sulle conclusioni della richiesta stessa».

Per dieci milioni

C'è la guerra a Milano? Raffiche di mitra, morti, feriti, passanti costretti a gettarsi a terra. Per che cosa? Perché i banditi hanno fatto fuoco e la polizia ha risposto senza economia. Per dieci milioni di una banca. Per dieci milioni che i banditi volevano portarsi via dopo l'assalto agli sportelli del Banco di Napoli di largo Zandonai. Due morti, centun feriti, una vasta zona della città messa sottosopra dalla corsa pazzesca degli inseguitori e dalle raffiche che le loro armi hanno vomitato. Un camionista ed un automobilista sono i morti. Né il primo, né il secondo hanno avuto parte alcuna in questa vicenda di cui sono rimasti vittime. Sono morti soltanto perché hanno avuto la disgrazia di trovarsi a transitare in certe vie e piazze di Milano: questo è assurdo che li ha portati in una camera mortuaria.

Non è facile dire, anche se sono già trascorse diverse ore da questi drammatici fatti, cosa sia avvenuto fra largo Zandonai e via Procaccini, passando per le strade e viali che anche chi non è milanese conosce almeno per sentito dire: via Certosa, piazza Firenze, piazzale Lotta, corso Sempione. In questura stanno cercando di ricostruire quella pazzesca fuga e quel pazzesco inseguimento, co-

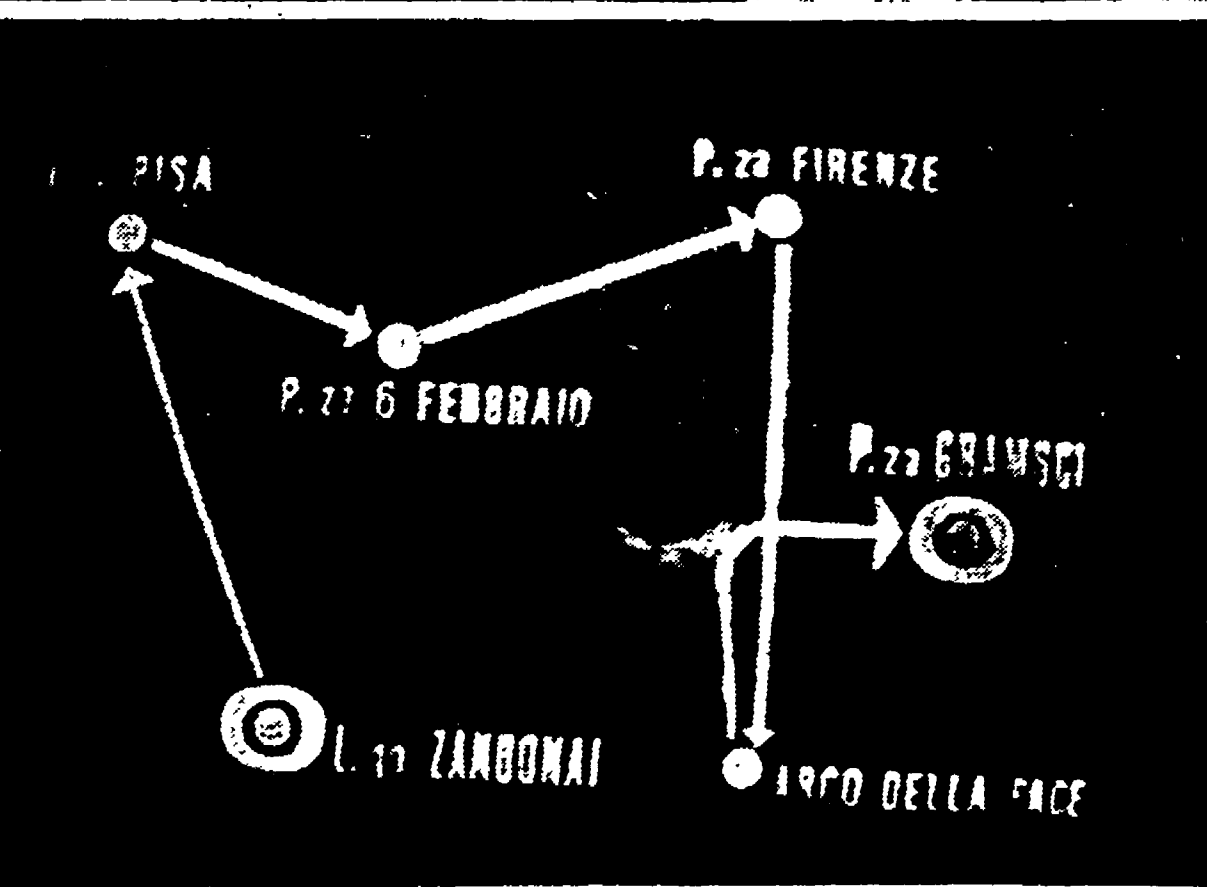
me è avvenuto il «contatto» fra pantera della Velante e Jaguar, come si è sviluppato il terribile carosello, come si è concluso il testimone dicono tante cose; ma non è facile testimoniare su quel che si è visto in pochi attimi mentre piocevano pallottole. «Sparavano solo i banditi», dicono alcuni. «Sparavano sventagliate di mitra da una parte e dall'altra», dicono altri. Quel che è certo è quel che conta, purtroppo, è che sul terreno di questo scontro siano rimasti una ventina di passanti.

Che succede a Milano? Poche giorni fa, guerra fra bande di contrabbandieri: un morto e un ferito per le strade. Due giorni più tardi guerra fra bande di racketeers; un altro morto e tre feriti in una piazza. Adesso ancora pingue. Adesso le vittime sono state colte fra i passanti che non sapevano neppure cosa stesse accadendo. Era fatale, del resto, che prima o poi finisse così, che quel che innocente finisce con l'an darci di mezzo. Perché, si dirà, era fatale? E' forse vero che questa città sta diventando la Chicago degli anni '60, la città delle rapine, dei regolamenti di conti, delle protezioni alla Capone, delle stragi per le strade?

Milano ha avuto diverse stagioni di gangsterismo. A lumpe pause, quasi idilliache, si sono spesso succeduti periodi altrettanto lunghi in cui la violenza ha trionfato. E' questi periodi, uno dei quali stiamo ora vivendo, che l'opinione pubblica è stata bombardata, sistematicamente, con l'invito a rispondere alla violenza con la violenza. «Viri o morti», i banditi debbono essere coltivati; i poliziotti, scrivono serrenamente i giornali benpensanti come il Corriere della Sera, hanno sempre l'ordine di «sparare a vista» (ignorando che la pena di morte è stata abolita). Si doveva sparare a vista persino contro Luciano Lurino che è sempre stato un bandito da strada e che ha avuto il torto unico di spaccare vetrine in un momento in cui altri banditi che sembravano inafferrabili comparivano invece ben più grazi e temerarie.

«Sparare a vista» forse è quello che i poliziotti hanno fatto oggi. Certo, anche se i primi ad aprire il fuoco sono stati i banditi e i banditi, è chiaro che la reazione della polizia ha scatenato il fiammingo: due cittadini sono stati uccisi ed altri si trovano in condizioni così gravi che potrebbero ugualmente perdere la vita. Comunque si calate quel che è avvenuto quest'oggi, e certo che l'uso delle armi ha portato a questo risultato. Ed è anche certo che la vita dei due cittadini è costata ben più di quei dieci milioni che i banditi si stavano portando via.

Piero Campisi



MILANO - Virgilio Oddoni, ormai cadavere, nella cabina del camion nella quale è stato raggiunto da un proiettile esploso durante la battaglia fra rapinatori e poliziotti; nella foto in basso, il grafico dell'itinerario percorso da inseguitori e inseguiti, e lungo il quale gli uni e gli altri hanno esplosi colpi di rivoltella e raffiche di mitra, in una folle sparatoria che è costata la vita a due persone e il ferimento di altre 21

L'elettorato francese ha votato contro la politica economica gollista

IL PCF AVANZA IN TUTTA LA FRANCIA

Forte balzo in avanti in voti, percentuale e seggi. Una dichiarazione di Waldeck Rochet - Domenica, per il secondo turno elettorale, si delinea una solida unione con la Federazione delle sinistre. Avanzata dei candidati della sinistra unita anche nelle elezioni parlamentari suppletive.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Le proporzioni della vittoria comunista si precisano con sempre maggiore evidenza. La pubblicazione dei dati ufficiali, molti giornali, dopo avere munito la portata politica delle «cantonali» e aver parlato di stabilità dei partiti, cambiano oggi registro in titoli su tutta la pagina come il gollista «Paris Press»: «Il primo turno delle cantonali: solo il Partito comunista può contare vittoria questa mattina (23 per cento dei voti) contro il 19,6 del 1961. Forte avanzata russa nella regione parigina».

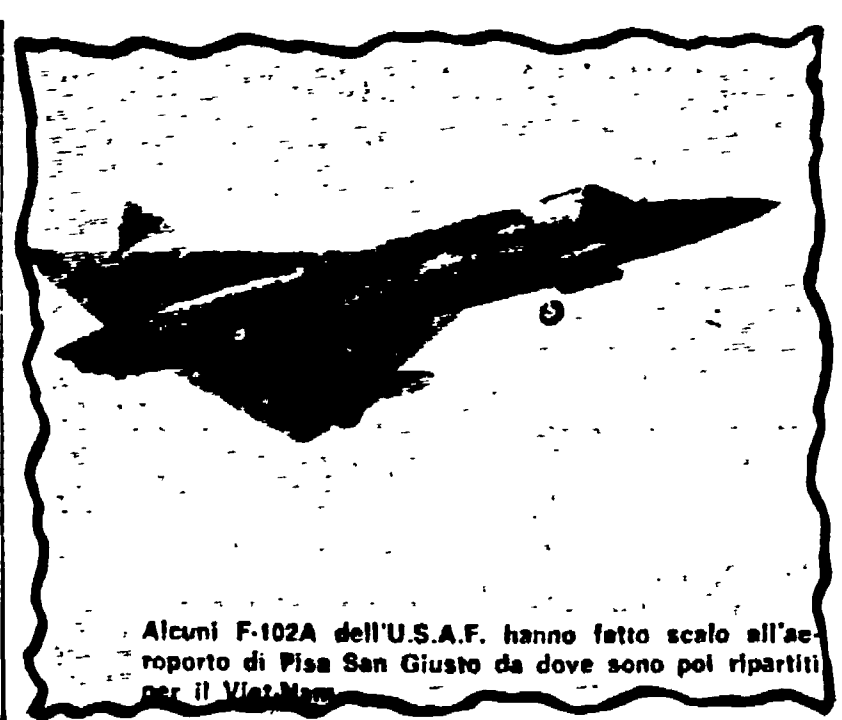
delle cantonali dimostra che una dissoluzione dell'Assemblea sarebbe pericolosa per la maggioranza». Waldeck Rochet, in una sua dichiarazione, così delinea i tratti salienti del risultato elettorale: a) ulteriore avanzata del PCF, rispetto alla grande vittoria riportata nelle ultime elezioni politiche; b) nuovo e grande indietreggiamento del partito gollista che perde dunque, soprattutto nella regione parigina, il che conferma la condanna della politica antisociale del regime; c) il successo comunista dimostra l'approvazione degli elettori per la politica di unità.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Coinvolti nell'aggressione?

Aerei delle forze di aggressione USA nel Vietnam si sono serviti recentemente dell'aeroporto di S. Giusto, presso Pisa, come scalo durante il trasferimento verso la zona di operazioni. Questa notizia è apparsa sulla rivista Aviazione. Marina come didascalia sotto la foto che riproduciamo qui accanto. La didascalia afferma testualmente che «F 102 A dell'USAF hanno fatto scalo all'aeroporto di Pisa - S. Giusto da dove sono poi ripartiti per il Vietnam». Lo scalo militare di Pisa è collegato attraverso la SETAF alla NATO; ciò significa che attraverso la NATO il nostro paese viene già di fatto coinvolto nell'aggressione americana.



Alcuni F-102A dell'U.S.A.F. hanno fatto scalo all'aeroporto di Pisa San Giusto da dove sono poi ripartiti per il Vietnam.

TEMI DEL GIORNO

L'accordo di pesca italo-tunisino

IL PROTOCOLLO aggiuntivo all'accordo di pesca fra l'Italia e la Tunisia del febbraio 1963, recentemente firmato alla Farnesina...

In appoggio al provvedimento annunciato da Bosco

I monopoli farmaceutici vogliono far pagare le medicine ai lavoratori

Secondo l'Assofarma le mutue sono in crisi perché i lavoratori consumano troppi farmaci — E' invece vero che paghiamo le medicine dieci volte più del loro effettivo valore

Riunione oggi alla Camera

Presto la data del dibattito di politica estera

BUCCIARELLI DUCCI NON HA ANCORA RISPOSTO A INGRAO - AL SENATO LA RELAZIONE DEL GOVERNO - CRITICHE SOCIALISTE ALLA « FIZIONE » DELLA « PARTNERSHIP »

Il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, non ha ancora risposto alla lettera del compagno Ingrao, presidente del gruppo comunista a Montecitorio...

È utile sottolineare infine che si è pervenuti alla evoluzione nei nostri rapporti di pesca con la Tunisia dopo che il governo italiano ha smesso gli ostacoli politici che li impedivano...

Piero Pellegrino

Il frigorifero senza la carne

Ci sono gravi distorsioni nei consumi, ammette il Corriere con un fondo a firma di Bartoli: gli italiani comprano televisori, elettrodomestici e auto...

Ma abbiamo ragione soprattutto quando diciamo che le distorsioni all'interno degli stessi consumi privati si sovrappongono con altre scelte di politica economica...

Vi è poi un'altra distorsione cui accenna appena il Corriere: quella tra consumi cosiddetti affluenti e servizi pubblici. E' forse per caso (o per imitazione) che elettrodomestici e auto vanno avanti, dal momento che altri consumi civili, che marciano ben altrimenti il progresso d'una nazione...

Romolo Galimberti

Gli insegnanti di «applicazioni tecniche» in corteo

ANCORA UNA PROTESTA PER LA SCUOLA



Insegnanti di applicazioni tecniche hanno manifestato ieri mattina in corteo davanti al ministero della Pubblica Istruzione. La marcia di protesta alla quale hanno partecipato delegazioni di professori giuristi a Roma da ogni parte d'Italia ha voluto richiamare ancora una volta, alla vigilia dell'apertura delle scuole...

Presentato dal gruppo comunista

Odg unitario a Trieste sulle servitù militari

Lanciata dalla CGIL

Campagna per aiutare le vittime del fascismo in Grecia e in Spagna

Si fanno più intense in Grecia e in Spagna le persecuzioni e gli arresti di sindacalisti, democratici, uomini di cultura e lavoratori. Contemporaneamente si intensificano le richieste di aiuto da parte del movimento sindacale e democratico greco e spagnolo...

Hanno votato oltre al PCI i consiglieri della DC, PSU, PRI e PSIUP Sollecitata una legge efficiente per la tutela dei danneggiati

TRIESTE, 25

Il grave disagio della gente del Friuli-Venezia Giulia per le servitù militari, che gravano su queste terre, il pericolo che questi vincoli rappresentino per il presente e l'avvenire della Regione, hanno trovato nuovamente eco questa mattina nel corso della seduta del Consiglio regionale con l'approvazione di un o.d.g. unitario.

L'ordine del giorno su questi problemi, presentato dai consiglieri comunisti, martedì mattina, durante la discussione sul disegno di legge per la formazione della carta tecnica del territorio regionale, è stato votato con un emendamento e la soppressione di un capoverso, dagli stessi partiti di centro-sinistra PSU, DC e PRI oltre che dal PSIUP: missini e liberali si sono astenuti.

Il documento, nella sua stesura definitiva è il seguente: « Il Consiglio regionale, preoccupato dal persistente uso di servitù militare in cui soggiace tanta parte del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia — 147 Comuni per un territorio che supera i 50 mila ettari. Comuni a cui ultimamente si è aggiunta la zona di Aquileia e una parte del comune di Osoppo —, considerando l'estrema lentezza con cui il governo centrale affronta le conseguenze gravissime che ne derivano per la vita della nostra popolazione; rilevando che ciò rischia di compromettere la politica di sviluppo economico e di programmazione democratica; ricordando il voto unanime del Consiglio pronunciato nella seduta del 23 marzo 1965 a proposito delle servitù militari, invita la Giunta regionale a intervenire sollecitamente presso il Governo nazionale affinché sia sollecitata la presentazione di una efficiente legge di riforma profonda del regime delle servitù militari ».

La sola parte che la maggioranza non ha voluto approvare, proponeva l'invio a Roma di una delegazione del Consiglio per intervenire presso i due rami del Parlamento.

Lo scandalo della compagnia assicuratrice

Crack della Mediterranea: 40 persone incriminate

Uno scoperto di almeno 15 miliardi - Duecentomila truffati Due miliardi e mezzo di cambiali scontate vantando l'appoggio del Vaticano - Gravi responsabilità di Colombo e Medici

Un passivo di almeno 15 miliardi, duecentomila persone truffate. Queste le cifre che danno una dimensione al crack della Mediterranea, la società di assicurazione della quale il Tribunale ha da tempo dichiarato lo stato di dissesto.

Era gli incriminati sono il presidente della Mediterranea, cavaliere del Lavoro Adriano Tournon, il vice presidente, Pietro Alessio, tutti gli altri amministratori, direttori generali e sindaci. L'accusa è quella di aver violato numerose leggi che regolano l'attività delle società per azioni e che fanno riferimento alla bancarotta fraudolenta prevedendo severe pene. Vi sono anche accuse di truffa, falso e corruzione.

Il lunghissimo capo d'imputazione può essere riassunto in poche parole: il crack della Mediterranea non fu dovuto solo a disonestà, cattiva amministrazione, ma a un comportamento gravissimo degli amministratori. Responsabilità pesanti ricadono anche sui due ministri dell'Industria (Colombo e Medici) i quali non solo avevano il dovere di controllare l'attività della società assicuratrice, ma anche di intervenire, posto che conoscevano bene lo stato di dissesto ormai in atto.

Contro Medici e Colombo venne a suo tempo presentata una denuncia per corruzione con gli attuali imputati. La procura della Repubblica di Palermo inviò gli atti alla speciale commissione istituita presso il Parlamento. Da quel momento le sono passate due anni non si è saputo più nulla. Altre responsabilità ricadono sul ministro dei Trasporti, poiché l'EAM, l'Ente autostrade, dipende da esso ed ha per anni pubblicizzato la attività della Mediterranea, concordando così alla realizzazione della gigantesca tratta. Il risultato è che decine di migliaia di assicurati, dato lo stato di insolvenza della Mediterranea, sono stati costretti a pagare in proprio per gli incidenti.

Alla società di assicurazione è stato anche permesso di truffare una banca, il Credito Lombardo. Questo istituto ha consegnato ai dirigenti della Mediterranea ben 2 miliardi e 400 milioni a sconto di cambiali, che naturalmente sono andate in protesto. L'operazione riuscì perché i dirigenti della compagnia assicuratrice si vantavano dell'appoggio dell'Istituto per le opere religiose della Città del Vaticano.

Per anni la Mediterranea ha truffato i bilanci, per far credere di essere in buone condizioni finanziarie. Ha finito così di aver compiuto altre speculazioni edilizie, nella realtà inesistenti. Nel bilancio del 1961, ad esempio, figura sotto la voce «Vigilia» un acquisto di immobili. Valore dichiarato nei bilanci: 1 miliardo e 200 milioni. Si venne poi a sapere che gli immobili in questione non erano stati costruiti e che mai lo sarebbero stati.

Insomma, una girandola di miliardi, finiti chissà dove. Certo è che sono stati sottratti a decine di migliaia di piccoli autoassuratori. Ed ora rischia di andare in porto anche la seconda parte dell'operazione. C'è una proposta di legge, secondo la quale, con una parte dei miliardi raccolti con l'assicurazione obbligatoria, bisognerebbe pagare i debiti della Mediterranea.

Nel capo di imputazione gli episodi di truffa, di appropriazione, di distrazione del denaro degli assicurati, si susseguono a decine. Quasi sempre come primo responsabile viene indicato il presidente. Ma ci sono altri nomi, eccoli: cavaliere del Lavoro Antonio Amato Editore Barberis, prof. Santino De Ambrogio, dott. Secondo Manuella Bertoldo, cavaliere del Lavoro Mario Marconi, rag. Gino Milanesi, avv. Alfredo Ocera, avvocato Luigi Pagani, barone Riccardo Ricciardi, rag. Saturno Sobrero, prof. Aldo Stramignolo, dott. Vittorio Brodo, dott. Luigi Cavalieri, prof. Nicola Colletti, rag. Edoardo Migliorino. Tutti amministratori e sindaci della Mediterranea. E ancora: Tito Gramassi, Giorgio Tournon, Angelo Mescola, Giulio Milli, Giuseppe Adams, Bruno Camerini, Aldo Lucreti, Pietro Adragna, Francesco Franzoni, Pompeo

Biondi, Luigi La Penna, Saverio Micara, Franco Iorio, Adizio Rodriguez, Alessandro Rajneri, Carlo Filippi, Feliciano Spada, Vivaldo Viannapi, Ottavio Zino, Francesco

Mulas, Alfredo Gilardini, Giuseppe Tudisco. Quest'ultimo, presidente dell'EAM, avrebbe ricevuto milioni per propagandare meglio l'attività della Mediterranea.

Antimafia: nuove indagini in Sicilia sugli Enti locali

L'inchiesta a Palermo, Agrigento, Trapani e Caltanissetta — La Giunta provinciale di Palermo, da un anno dimissionaria, continua a deliberare illegalmente — Responsabilità di Carollo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. La sottocommissione dell'Antimafia incaricata di indagare sul funzionamento degli Enti locali (ne fanno parte il dc Alessi, il comunista Cipolla e il missino Nicotri) è di nuovo in Sicilia per una serie di accertamenti di natura molto delicata a Palermo e ad Agrigento soprattutto, ma anche a Trapani e a Caltanissetta.

A Palermo — dove ha interrogato a lungo un gruppo di funzionari delle amministrazioni comunali e provinciali ed alcuni grossi burocrati della Regione — la sottocommissione è stata investita, con un passo unitario di tutte le commissioni PCI, PSIUP, PLI e MSI, della gravissima denuncia dell'amministrazione provinciale di centrosinistra che, dimissionaria da un anno per gli scandali e i procedimenti penali che hanno investito la carica dc, ha continuato e continua tuttora a deliberare illegalmente, senza convocare il Consiglio.

I consiglieri provinciali della opposizione, con una lettera alla sottocommissione, hanno infatti chiesto di essere ascoltati dall'Antimafia circa gli arbitri compiuti e le scandalose operazioni consumate dalla Giunta, in particolare con massicce assunzioni personali e con gli stretti rapporti d'affari stabiliti con il noto speculatore edimite Vassallo (inquisito dall'Antimafia) il quale alla Provincia ha affidato i lavori edili per uso scolastico, a prezzi esorbitanti e contro il parere delle autorità sanitarie.

È da ricordare che, con una decisione unanime del parlamento regionale, il governo di centrosinistra (ed in particolare l'assessore pro-tempore agli Enti locali, Carollo) era stato impegnato, già nel dicembre scorso, a procedere allo scioglimento del Consiglio provinciale. È passato quasi un anno e il Consiglio non è stato sciolto. A Carollo è stato ora designato dalla DC alla carica di presidente della Regione.

g. f. p.

Camera

Fermo il dibattito sulla legge elettorale regionale

È ancora proseguito ieri alla Camera il dibattito sulla legge elettorale regionale caratterizzata, com'è noto, dall'ostinazione dei liberali e del neofascista Ostruzionismo che si è a questo momento non ha avuto alcuna reazione da parte della maggioranza, la quale sta così dimostrando di non avere alcuna intenzione di giungere all'approvazione del provvedimento entro la legislatura.

Sono state anche di senso nuovo interrogazioni e interpellanze liberali, fasciste e repubblicane, a favore dell'istituzione a Roma degli « itinerari preferenziali » (la cosiddetta « onta verde ») che avrebbero enormemente attraversato la convulsione del traffico.

È stata infine discussa una interpellanza del compagno Di Mauro su alcune irregolarità verificatesi nell'Istituto d'arte di Chieti.

Rintuzzata una provocazione

I fascisti cacciati da Novi Ligure

NOVI LIGURE, 25. Al grido di «Viva la Resistenza, viva i Martiri della Benedetto» la popolazione novese è insorta ed ha fatto fallire un tentativo dei neo-fascisti di effettuare una delle loro provocatorie manifestazioni con inizio nella piazza centrale della città.

Commerciati dal Presidente della Repubblica nella seconda settimana d'ottobre.

L'Amministrazione comunale della città, aveva nei giorni scorsi votato un ordine del giorno condannando e depurando l'atteggiamento dell'autorità di pubblica sicurezza che aveva concesso il nulla osta perché la manifestazione avesse luogo.

I fascisti dopo aver ricevuto un consenso esteso della cittadinanza antifascista hanno velocemente abbandonato la città scortati da un nugolo di poliziotti giunti da Alessandria al comando del vice questore.

Confermato dal ministro Taviani

I terroristi distrussero il rifugio di Val Vize

La distruzione del rifugio alpino «Città di Monza» avvenuta il 4 giugno scorso alla base del ghiacciaio Gran Pilastro in Val di Vize (Bozzone), fu opera di terroristi austriaci. La notizia è stata confermata ieri dal ministro degli Interni Taviani nella risposta data ad una interrogazione del sen. Sassi. Un gruppo di artigiani, unitamente a personale specializzato della Legione carabinieri e del Gruppo carabinieri di Bozzone, ha potuto rilevare — afferma fra l'altro il ministro Taviani — evidenti tracce dell'esplosione di cariche di rilevante potenza, poste all'interno del rifugio.

La Malfa contro un prestito del MEC alla Grecia

ITALIA Intende fare il governo italiano per bloccare un prestito di 70 milioni di dollari che il MEC si appresterebbe a concedere alla Grecia? La domanda è rivolta dall'on. La Malfa in una interrogazione presentata alla Camera. La notizia di un eventuale prestito della Banca europea degli investimenti — istituzione finanziaria del MEC — era stata pubblicata dal settimanale inglese Sunday Times. I 70 milioni di dollari farebbero parte di un programma di prestiti decisi dal MEC a favore della Grecia al momento dell'adesione di questo paese alla Comunità come «paese associato». Il termine di scadenza del prestito MEC a questo proposito scade oggi.

Inaugurata la 23ª edizione della esposizione in Bulgaria

Forte presenza italiana alla Fiera di Plovdiv

Si è inaugurata l'altro ieri la XXIII Fiera Internazionale del Commercio all'ingrosso e al dettaglio dello sviluppo dell'economia socialista della Bulgaria e del relativo incremento degli scambi economico-commerciali della Repubblica Popolare Bulgara non solo con i Paesi Socialisti, ma con un numero sempre crescente di Paesi Occidentali. La Fiera di Plovdiv (alla XXIII edizione della Fiera, l'anno scorso, erano presenti 46 paesi; quest'anno sono 53: dal Giappone al Vietnam) all'anno scorso, ha presentato ben 83 ditte fra le più note; pure la Lega Nazionale delle Cooperative partecipa alla Fiera, con un proprio stand allestito dall'Intercoop — la Società di esportazione ed importazione della Lega — che espone prodotti dell'abbigliamento, macchinari leggeri e attrezzature per negozi, alberghi, ristoranti, ecc. in rappresentanza di aziende cooperative e di piccole e medie aziende private.

Importante è significativa questa partecipazione diretta del Movimento cooperativo unitario, agli effetti della presenza ed attività delle cooperative internazionali delle aziende cooperative e delle piccole e medie aziende private che, tutte insieme, occupano un posto cospicuo nell'economia italiana per quanto riguarda l'occupazione e la produzione.

La forte presenza ufficiale dell'Italia alla Fiera di Plovdiv riflette bene lo stato dei buoni rapporti economico-commerciali fra i due Paesi: basti ricordare, ad esempio, che nei primi cinque mesi dell'anno in corso, le esportazioni italiane verso la Bulgaria sono aumentate del 30%; è dunque auspicabile che tale impegnata partecipazione italiana contribuisca a consolidare e sviluppare gli attuali buoni rapporti economico-commerciali, e ciò non solo sotto il profilo delle nostre esportazioni ma anche per quanto

attiene alle importazioni italiane dalla Bulgaria. Cosa da tenere nel dovuto conto in vista delle imminenti discussioni per il rinnovo del protocollo annuale fra i due Paesi.

Note su uno studio di Abdel Kader

Problemi e realtà del mondo arabo

L'autore del libro, che si definisce «marxista-leninista» conduce una analisi che ignora il sistema imperialistico mondiale e la dinamica delle forze interne alle singole nazioni

Manca, ci pare finora una analisi seria e approfondita delle condizioni attuali dei paesi arabi, della loro reale dinamica politica e sociale; una analisi interna ad ogni paese e complessiva che metta in luce gli elementi comuni, ma anche le differenze, le contraddizioni e i contrasti interni al « mondo arabo ».

Anzi si afferma che « scientificamente » quei regimi arabi « hanno un contenuto neofascista e una forma socialista perché riflettono le contraddizioni di una società sottosviluppata nell'era atomica ».

diverso rispetto al campo imperialista, a seconda dei processi sociali interni, alle scelte economiche, e anche se sia consentito di dire, in qualche caso, al peso veramente drammatico di una eredità coloniale che agisce non solo sul terreno economico, ma anche al livello della coscienza che dei problemi hanno le forze soggettive.

Per questa ragione è con una leggittima aspettativa che ci si accinge alla lettura del libro *Le monde arabe à la veille d'un tournant* (Il mondo arabo alla vigilia di una svolta), di A. Razak Abdel Kader, pubblicato da Maspero a Parigi.

Il pasticcio in verità non potrebbe essere più grosso. Ed è francamente difficile reperire qualche elemento di marxismo-leninismo — termine che l'autore si definisce per differenziarsi dai presunti marxisti revisionisti — in un'analisi che ignora il sistema imperialistico mondiale e la particolare funzione che vi svolge Israele nel contesto medio-orientale e la dinamica politica interna per questo che concerne le singole situazioni nazionali.

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.

L'autore è noto anche in Italia per il suo *Israele e il mondo arabo*, pubblicato tempo fa da Saggiatore: un libro profondamente sbagliato nell'analisi e nell'impostazione, che tuttavia sollevò un enorme interesse, perché si trattava della prima voce araba che sosteneva la necessità di un dialogo tra il movimento ant imperialista arabo e la sinistra israeliana.

In nessun momento e in alcun modo il nazionalismo dei paesi che hanno subito una dominazione coloniale, ha un punto di contatto con il nazionalismo europeo (non a caso numerosi studiosi, per evitare una confusione sia pure semanticamente filologica, usano la espressione nazionalitarismo).

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.

Voce araba

Il punto di partenza dell'autore è quello, giusto, della crisi che sta colpendo il « terzo mondo », della prova cui sono sottoposte tutte le tensioni nazionaliste, ove non abbiano uno sbocco più avanzato sul terreno politico e sociale: debolezze di fronte all'attacco imperialista, fragilità del tessuto nazionale, problema irrisolto del rapporto tra partito e forze di avanguardia, tra partito e forze sociali, ecc.

Il « dossier » di una delegazione di parlamentari comunisti porta alle Camere al termine di un viaggio nelle aree della colonia pugliese (è un « libro bianco » della repressione anticonadina. La documentazione è di prima mano, un'inchiesta dei compagni Conte, Gomez, Villani, Matarrese, Loperfido, Carucci, Monasterio, D'Ipulito, Pasqualichio e Calasso tra i contadini del Salento. Discorrendo di se stessi i coloni hanno ricostruito un affresco della lunga vicenda che oppone il lavoro contadino all'agricoltura, le nere ingiustizie che si accompagnano al primato della rendita e la tenacissima resistenza dei senza terra. In campo aperto colono e concedente si affrontano per sopravvivere: posto che in due sulla terra non si può stare chi sarà domani il proprietario? Chi deve abbandonare il fondo? Da tre anni si ripetono

scioperi generalizzati. Si misura uno spostamento tangibile dei rapporti di forza, ma l'andamento della battaglia non è rettilineo, si procede a salti. Al momento del raccolto il fronte contadino trova l'unità e avanza, ma nelle pause del movimento quando il colono è solo davanti al padrone, la reazione si scatena. Questa estate l'agitazione contadina ha percorso tutta la regione da Foggia a Lecce muovendo da Bari, epicentro di un memorabile duello tra il bracciantato e l'agricoltura. Ora si intravedono centinaia di processi, contro le famiglie coloniche fioccano sentenze e ingiunzioni di sfratto, i partiti dell'agricoltura montano pretesti di « inadempimenti contrattuali » per aggirare la legge e colperla contro i contadini. Le denunce che partono dalla proprietà trovano sensibillissima e sollecita la magistratura. Il quadro che le testimonianze offerte alle delegazioni parla-

AMERICA NERA dalla schiavitù al Black Power

NASCE NELLE CITTA' DEL NORD LA SEGREGAZIONE SILENZIOSA

Con il 13° emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, definitivamente approvato il 18 dicembre 1865, quattro milioni di schiavi (che allora rappresentavano un settimo della popolazione totale) acquistarono la libertà. Inebriati dal loro nuovo stato, i liberti abbandonarono le piantagioni e cominciarono a vagabondare confusamente per il Sud, godendosi finalmente della possibilità di spostarsi a loro piacimento e approfittando del fatto che nessuno poteva più obbligarli a lavorare con la forza.

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.

Ma l'euforia durò ben poco. Presto gli ex schiavi si accorsero che la libertà non significava affatto autentica indipendenza e non corrispondeva a una nuova condizione sociale. Analfabeti, abituati a la servitù, dopo la guerra civile, venivano pagati 120 dollari l'anno, quando, prima della guerra civile, l'affitto di uno schiavo era stato di 150 dollari l'anno.



La Camera dei rappresentanti vota il 13.mo emendamento alla Costituzione americana che concede la libertà a 4 milioni di negri

Il viaggio dei parlamentari del PCI nella zona colonica Puglia: testimonianze della repressione anticonadina

Gli incontri fra i deputati comunisti e i coloni - Centinaia di processi istruiti nelle province del Salento - La battaglia per la riforma dell'assetto proprietario

Nostro servizio
LECCO, 25. Il « dossier » di una delegazione di parlamentari comunisti porta alle Camere al termine di un viaggio nelle aree della colonia pugliese (è un « libro bianco » della repressione anticonadina. La documentazione è di prima mano, un'inchiesta dei compagni Conte, Gomez, Villani, Matarrese, Loperfido, Carucci, Monasterio, D'Ipulito, Pasqualichio e Calasso tra i contadini del Salento. Discorrendo di se stessi i coloni hanno ricostruito un affresco della lunga vicenda che oppone il lavoro contadino all'agricoltura, le nere ingiustizie che si accompagnano al primato della rendita e la tenacissima resistenza dei senza terra. In campo aperto colono e concedente si affrontano per sopravvivere: posto che in due sulla terra non si può stare chi sarà domani il proprietario? Chi deve abbandonare il fondo? Da tre anni si ripetono

scioperi generalizzati. Si misura uno spostamento tangibile dei rapporti di forza, ma l'andamento della battaglia non è rettilineo, si procede a salti. Al momento del raccolto il fronte contadino trova l'unità e avanza, ma nelle pause del movimento quando il colono è solo davanti al padrone, la reazione si scatena. Questa estate l'agitazione contadina ha percorso tutta la regione da Foggia a Lecce muovendo da Bari, epicentro di un memorabile duello tra il bracciantato e l'agricoltura. Ora si intravedono centinaia di processi, contro le famiglie coloniche fioccano sentenze e ingiunzioni di sfratto, i partiti dell'agricoltura montano pretesti di « inadempimenti contrattuali » per aggirare la legge e colperla contro i contadini. Le denunce che partono dalla proprietà trovano sensibillissima e sollecita la magistratura. Il quadro che le testimonianze offerte alle delegazioni parla-

scioperi generalizzati. Si misura uno spostamento tangibile dei rapporti di forza, ma l'andamento della battaglia non è rettilineo, si procede a salti. Al momento del raccolto il fronte contadino trova l'unità e avanza, ma nelle pause del movimento quando il colono è solo davanti al padrone, la reazione si scatena. Questa estate l'agitazione contadina ha percorso tutta la regione da Foggia a Lecce muovendo da Bari, epicentro di un memorabile duello tra il bracciantato e l'agricoltura. Ora si intravedono centinaia di processi, contro le famiglie coloniche fioccano sentenze e ingiunzioni di sfratto, i partiti dell'agricoltura montano pretesti di « inadempimenti contrattuali » per aggirare la legge e colperla contro i contadini. Le denunce che partono dalla proprietà trovano sensibillissima e sollecita la magistratura. Il quadro che le testimonianze offerte alle delegazioni parla-

scioperi generalizzati. Si misura uno spostamento tangibile dei rapporti di forza, ma l'andamento della battaglia non è rettilineo, si procede a salti. Al momento del raccolto il fronte contadino trova l'unità e avanza, ma nelle pause del movimento quando il colono è solo davanti al padrone, la reazione si scatena. Questa estate l'agitazione contadina ha percorso tutta la regione da Foggia a Lecce muovendo da Bari, epicentro di un memorabile duello tra il bracciantato e l'agricoltura. Ora si intravedono centinaia di processi, contro le famiglie coloniche fioccano sentenze e ingiunzioni di sfratto, i partiti dell'agricoltura montano pretesti di « inadempimenti contrattuali » per aggirare la legge e colperla contro i contadini. Le denunce che partono dalla proprietà trovano sensibillissima e sollecita la magistratura. Il quadro che le testimonianze offerte alle delegazioni parla-

scioperi generalizzati. Si misura uno spostamento tangibile dei rapporti di forza, ma l'andamento della battaglia non è rettilineo, si procede a salti. Al momento del raccolto il fronte contadino trova l'unità e avanza, ma nelle pause del movimento quando il colono è solo davanti al padrone, la reazione si scatena. Questa estate l'agitazione contadina ha percorso tutta la regione da Foggia a Lecce muovendo da Bari, epicentro di un memorabile duello tra il bracciantato e l'agricoltura. Ora si intravedono centinaia di processi, contro le famiglie coloniche fioccano sentenze e ingiunzioni di sfratto, i partiti dell'agricoltura montano pretesti di « inadempimenti contrattuali » per aggirare la legge e colperla contro i contadini. Le denunce che partono dalla proprietà trovano sensibillissima e sollecita la magistratura. Il quadro che le testimonianze offerte alle delegazioni parla-

La Camera dei rappresentanti vota il 13.mo emendamento alla Costituzione americana che concede la libertà a 4 milioni di negri

La Camera dei rappresentanti vota il 13.mo emendamento alla Costituzione americana che concede la libertà a 4 milioni di negri

EBBENE QUESTA RISPOSTA DI ABDEL KADER A QUESTI PROBLEMI? TRASFERENDO MECCANICAMENTE LE ESPERIENZE NEUTRALISTE O NAZIONALISTE EUROPEE AL MONDO ARABO EGLI DEDUCE ARBITRARIAMENTE CHE NEL MONDO ARABO CI TROVIAMO DI FRONTE A REGIMI « QUELLI DEFINITI NORMALMENTE FASCISTI » CHE SONO « NEO-FASCISTI » E « SERVITI ALL'IMPERIALISMO ».

Roberto Romani

Giovanni Cesareo (5. - continua)

Assisi: aperto il Congresso « Giotto e il suo tempo »

ASSISI, 25. Nella Sala Gotica del Convento di San Francesco è cominciato il Congresso internazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Giotto, promosso dal ministero della Pubblica Istruzione, sul tema « Giotto e il suo tempo ».

LA VERITA' DOCUMENTATA DALLE CIFRE DELL'ISTAT

Presentato ieri ad Arezzo

Occupati: mezzo milione in meno rispetto al 1963

Un libro bianco sulla mezzadria

L'aumento verificatosi negli ultimi mesi, dopo il forte calo del 1966, rappresenta un parziale recupero rispetto ai livelli precisi

SI TRATTA PER LE OMECA

Documentato il clamoroso fallimento del centro-sinistra: i nuovi diritti, anche quelli contenuti nella legge 756, sono stati negati nei fatti - I pericoli della disgregazione economica dell'agricoltura

Il problema dei bassi livelli dell'occupazione, ancora all'inizio di quest'anno, era da tutti considerato come il più allarmante della situazione economica e sociale italiana. Leggendo la grande stampa di informazione o i giornali economici confindustriali si ha oggi l'impressione che questo problema, così scottante fino a poco tempo fa, sia diventato invece secondario, meno urgente o addirittura, che sia stato risolto. Cosa è avvenuto in così poco tempo? Forse uno

di quei «miracoli» di cui la nostra classe dirigente è, al livello delle parole, così munificata? Proprio in questi giorni sono stati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, i dati della terza rilevazione campionaria, delle quattro annate, delle forze di lavoro e dell'occupazione: possiamo quindi cercare di chiarirci un poco le idee.

Nel luglio 1967 l'occupazione complessiva è risultata di 19 milioni e 322 mila unità, mentre nel luglio dell'anno precedente essa era di 19 milioni e 131 mila unità, si è avuto così un aumento di 191 mila unità. Di qui l'euforia, un poco forzata per la verità, di tanti commentatori filogovernativi. Ma basta andare a vedere il corrispondente dato del 1965 e ci si accorge che, rispetto ad esso, l'occupazione complessiva è ancora inferiore di 168 mila unità, rispetto al luglio del 1964 la differenza è di 544 mila unità.

Nel complesso quindi la ripresa dell'occupazione del 1967 non costituisce un allargamento della base precedente ma solo un parziale recupero rispetto ai bassissimi livelli raggiunti nel 1965. Nello stesso settore industriale il numero degli occupati rilevati nel luglio 1967 è inferiore tanto a quello della corrispondente rilevazione del 1964 che a quello del 1963.

Viceversa nel settore terziario, a parte una riduzione verificatasi nel 1965 rispetto al 1964, si è avuta una continua espansione della occupazione. Dell'incremento registrato nel 1967 dai settori extragranciosi ben il 64% è stato occupato nel terziario e solo il 36% nel settore industriale.

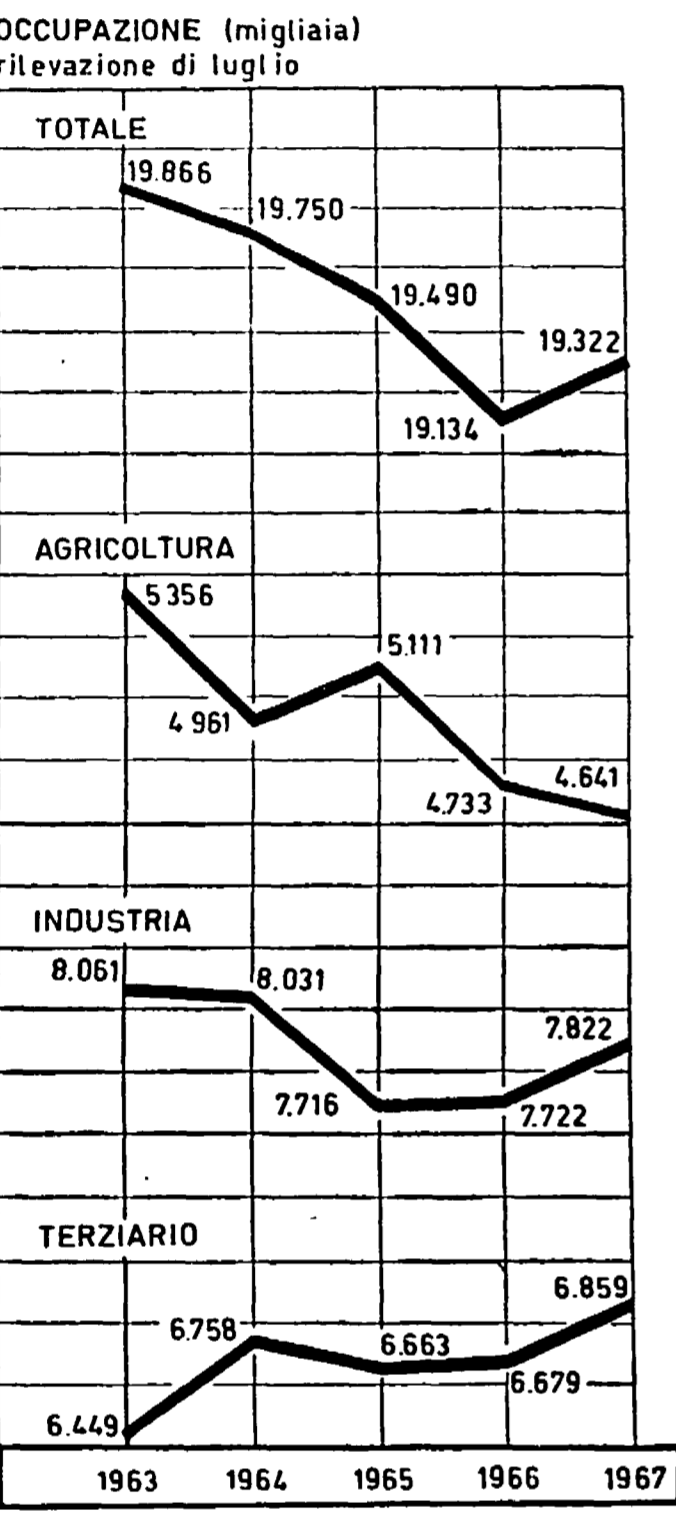
Dal 1963 al 1967 si sono verificati modificazioni non in differenti nella distribuzione dell'occupazione per settori. Sempre considerando la rilevazione di luglio, si nota una riduzione dell'incidenza degli occupati in agricoltura sul totale, passata dal 27% del 1963 al 24% del 1967. Viceversa il peso dell'occupazione del settore terziario si è accresciuto, passando dal 32,4% del 1963 al 35,5% del 1967. Sintomatico è il fatto che il peso dell'occupazione del settore industriale sull'occupazione totale, sia rimasto immutato in quest'arco di tempo.

Considerazioni molto interessanti possono essere ricavate, limitatamente al settore industriale, dal confronto tra le variazioni della produzione e quelle dell'occupazione. Per la produzione industriale sono stati pubblicati dall'ISTAT, fino ad oggi, i dati del primo semestre del 1967, pertanto i confronti possono essere effettuati tra le medie dei primi sei mesi di ciascun anno. Per quanto riguarda l'occupazione le variazioni da un anno all'altro sono calcolate sulle medie delle prime tre rilevazioni (gennaio, aprile, luglio).

Rilevavamo in precedenza che nel 1967 si è avuto un incremento dell'occupazione industriale, però mentre quest'anno è stato solo del 2,5%, quello della produzione è stato del 12%. Del resto tra il 1965 e il 1966 mentre la produzione era aumentata di circa l'11% l'occupazione si era addirittura ridotta di circa il 2%. Tra il '65 e il '67 mentre l'occupazione è aumentata di appena lo 0,6% la produzione è aumentata del 24,5%. Tra il '64 e il '67 contro un aumento del 26,6% della produzione si ha una riduzione del 3,1% dell'occupazione.

L'esame di questi pochi dati indica chiaramente, ancora una volta, che ha pagato le spese della recessione prima e della stessa recessione produttiva poi. La concentrazione tecnica finanziaria della produzione, la riorganizzazione delle maestranze ha portato sì ad un aumento della produzione, ma tale aumento è stato essenzialmente ottenuto attraverso l'aumentando la produttività del lavoro al massimo.

Le tendenze attuali sono quindi tutt'altro che confortanti per gli esaltatori dell'attuale sistema economico. La stessa Confindustria stima che la occupazione potrà raggiungere i livelli del 1963 solo nel 1970. Ciò deriva, è chiaro, non da fatalità, ma da precise scelte effettuate dai gruppi massimalisti operanti in Italia, scelte confortate dalla politica economica dell'attuale nostro governo. Tali scelte sono fondate: su un tipo di investimenti ad alta intensità di capitale che portano, nel migliore dei casi, ad aumenti molto modesti dell'occupazione; sull'organizzazione sempre più rigida del lavoro in modo da farne aumentare al massimo la produttività; sul contenimento salariale. Sono queste scelte che devono essere poste in discussione se si vuole un effettivo aumento dell'occupazione, un aumento dei salari tale da portare tutti i lavoratori ad un livello di vita degno di un paese civile. In una parola se si vuole far diminuire lo sfruttamento brutale a cui è sottoposta la classe operaia.



Il problema dei bassi livelli dell'occupazione, ancora all'inizio di quest'anno, era da tutti considerato come il più allarmante della situazione economica e sociale italiana. Leggendo la grande stampa di informazione o i giornali economici confindustriali si ha oggi l'impressione che questo problema, così scottante fino a poco tempo fa, sia diventato invece secondario, meno urgente o addirittura, che sia stato risolto. Cosa è avvenuto in così poco tempo? Forse uno

di quei «miracoli» di cui la nostra classe dirigente è, al livello delle parole, così munificata? Proprio in questi giorni sono stati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, i dati della terza rilevazione campionaria, delle quattro annate, delle forze di lavoro e dell'occupazione: possiamo quindi cercare di chiarirci un poco le idee.

Nel luglio 1967 l'occupazione complessiva è risultata di 19 milioni e 322 mila unità, mentre nel luglio dell'anno precedente essa era di 19 milioni e 131 mila unità, si è avuto così un aumento di 191 mila unità. Di qui l'euforia, un poco forzata per la verità, di tanti commentatori filogovernativi. Ma basta andare a vedere il corrispondente dato del 1965 e ci si accorge che, rispetto ad esso, l'occupazione complessiva è ancora inferiore di 168 mila unità, rispetto al luglio del 1964 la differenza è di 544 mila unità.

Nel complesso quindi la ripresa dell'occupazione del 1967 non costituisce un allargamento della base precedente ma solo un parziale recupero rispetto ai bassissimi livelli raggiunti nel 1965. Nello stesso settore industriale il numero degli occupati rilevati nel luglio 1967 è inferiore tanto a quello della corrispondente rilevazione del 1964 che a quello del 1963.

Viceversa nel settore terziario, a parte una riduzione verificatasi nel 1965 rispetto al 1964, si è avuta una continua espansione della occupazione. Dell'incremento registrato nel 1967 dai settori extragranciosi ben il 64% è stato occupato nel terziario e solo il 36% nel settore industriale.

Dal 1963 al 1967 si sono verificati modificazioni non in differenti nella distribuzione dell'occupazione per settori. Sempre considerando la rilevazione di luglio, si nota una riduzione dell'incidenza degli occupati in agricoltura sul totale, passata dal 27% del 1963 al 24% del 1967. Viceversa il peso dell'occupazione del settore terziario si è accresciuto, passando dal 32,4% del 1963 al 35,5% del 1967. Sintomatico è il fatto che il peso dell'occupazione del settore industriale sull'occupazione totale, sia rimasto immutato in quest'arco di tempo.

Considerazioni molto interessanti possono essere ricavate, limitatamente al settore industriale, dal confronto tra le variazioni della produzione e quelle dell'occupazione. Per la produzione industriale sono stati pubblicati dall'ISTAT, fino ad oggi, i dati del primo semestre del 1967, pertanto i confronti possono essere effettuati tra le medie dei primi sei mesi di ciascun anno. Per quanto riguarda l'occupazione le variazioni da un anno all'altro sono calcolate sulle medie delle prime tre rilevazioni (gennaio, aprile, luglio).

Rilevavamo in precedenza che nel 1967 si è avuto un incremento dell'occupazione industriale, però mentre quest'anno è stato solo del 2,5%, quello della produzione è stato del 12%. Del resto tra il 1965 e il 1966 mentre la produzione era aumentata di circa l'11% l'occupazione si era addirittura ridotta di circa il 2%. Tra il '65 e il '67 mentre l'occupazione è aumentata di appena lo 0,6% la produzione è aumentata del 24,5%. Tra il '64 e il '67 contro un aumento del 26,6% della produzione si ha una riduzione del 3,1% dell'occupazione.



REGGIO CALABRIA - Con viva soddisfazione i lavoratori di Reggio Calabria hanno accolto la notizia della sottoscrizione dell'accordo OMECA, che dagli attuali 340 operai deve ampliare l'organico fino a 2 mila allo scopo di costituire veramente una unità fra i sindacati, tanto più che CGIL, CISL e UIL si sono trovate concordi su un punto essenziale: quello del potenziamento delle

Un clamoroso documento del fallimento della legge del centro-sinistra sulla mezzadria è stata presentata stamane al Palazzo della Provincia nel corso di un incontro fra i quadri della Federmezzadria CGIL ed esponenti delle amministrazioni comunali e provinciali, con parlamentari e tecnici dell'agricoltura. È stato distribuito un «Libro bianco sulla mezzadria». Il segretario della Federmezzadria aretina, Gianfranco Mazzoli, ne ha illustrata la sostanza. Sono stati analizzati i conti economici e in particolare le famiglie di mezzadria, la maggioranza di quelle esistenti. Ed ecco i principali dati di fatto riguardanti gli effetti della legge n. 756 e della successiva interpretazione che ha preso nome dal ministro Restivo.

Saranno ritirati i 70 licenziamenti

Accordo per il cappellificio della CIR di Montevarchi



MONTEVARCHI - Un corteo di lavoratori per le strade della cittadina, nel corso dello sciopero svoltosi nei giorni scorsi contro il trasferimento di numerosi operai deciso dalla direzione

È questo uno dei capitoli dove più grave è la responsabilità del governo di centro-sinistra perché gli imprenditori agrari, l'Ente Valdichiana, il Monopoli dei tabacchi e altri organi statali agiscono facendo finta che la legge non esista nemmeno. Si danno finanziamenti al concedente senza chiedere che le richieste siano firmate anche dal mezzadro. Si fanno contratti di coltivazione del tabacco solo al concedente.

La Banca mondiale esamina i problemi dello sviluppo

La «pillola» non ci salverà se non aumenterà il reddito

Ancora basso il ritmo di espansione produttiva dei paesi del terzo mondo i quali debbono sopportare un carico di indebitamento per gli «aiuti» ricevuti - Gli interessi assorbono il 20% delle entrate per esportazione

Il Comitato permanente di coordinamento dell'iniziativa CGIL-CGT ha convocato a Milano, per i giorni 13, 14 e 15 ottobre, una conferenza sul seguente tema: «L'attività della CGT e della CGIL per i salari e le rivendicazioni dei lavoratori in Francia e in Italia e i risultati contrattuali dinanzi ai problemi del MEC, per l'unità di azione dei sindacati dell'Europa occidentale». La conferenza si svolgerà nella sede della Umantaria.

Convegno Fiom a Piombino

Riprende l'azione rivendicativa alla Italsider

PIOMBINO, 25. Ritmi di lavoro, incentivi, saturazione, cumulo di mansioni, organici, nocività: su questi problemi della condizione operaia e del salario si svilupperà l'iniziativa sindacale unitaria negli stabilimenti dell'Italsider. Queste scelte rivendicative sono state formulate in un convegno nazionale dei dirigenti sindacali della Fiom-Cgil del complesso a partecipazione statale.

La Banca mondiale esamina i problemi dello sviluppo

La Banca mondiale indica che da questo punto di vista la situazione - anche se presenta dei timidi spunti di miglioramento - non è ancora all'altezza della gravità dei problemi che debbono essere risolti. Un aspetto particolarmente grave della situazione dei paesi in via di sviluppo è sotto il profilo del rapporto nella parte che si occupa dei problemi dell'indebitamento. Risulta che in 95 paesi sottosviluppati il solo pagamento degli interessi per debiti assunti - si tratta dei cosiddetti aiuti - assorbe nella media il 20% delle entrate che questi stessi paesi registrano per le rispettive esportazioni. In altri termini un quinto di ciò che questi paesi riescono con

Gli insegnanti respingono le proposte di Bertinelli

I sindacati aderenti alla Federazione della scuola hanno respinto ieri all'unanimità le proposte presentate dal ministro della Riforma, Bertinelli, per i parametri retributivi degli insegnanti. I sindacati hanno concordato le controproposte che verranno comunicate nei giorni dell'incontro previsto per oggi al ministero. Il convegno dei sindacati del pubblico impiego aderenti alla Cisl, ha deciso ieri di chiedere al governo una puntualizzazione generale e che garantisca tempi di approvazione legislativa e criteri di applicazione coerenti con i limiti dell'attuale legge statutaria. Un incontro fra le tre confederazioni è stato proposto per martedì 3 ottobre.

Aumentare a gennaio tutte le pensioni

Il compagno Bertinelli ha presentato, a nome del governo, un progetto di legge che prevede un aumento del 10% delle pensioni dal 1° gennaio 1968. Il progetto è stato respinto dai sindacati della Cgil e della Cisl. I sindacati hanno chiesto un aumento del 20% delle pensioni dal 1° gennaio 1968. Il progetto di legge è stato respinto dai sindacati della Cgil e della Cisl.

Gli insegnanti respingono le proposte di Bertinelli

I sindacati aderenti alla Federazione della scuola hanno respinto ieri all'unanimità le proposte presentate dal ministro della Riforma, Bertinelli, per i parametri retributivi degli insegnanti. I sindacati hanno concordato le controproposte che verranno comunicate nei giorni dell'incontro previsto per oggi al ministero. Il convegno dei sindacati del pubblico impiego aderenti alla Cisl, ha deciso ieri di chiedere al governo una puntualizzazione generale e che garantisca tempi di approvazione legislativa e criteri di applicazione coerenti con i limiti dell'attuale legge statutaria. Un incontro fra le tre confederazioni è stato proposto per martedì 3 ottobre.

Luciano Pallagrosi

Aperto il Congresso internazionale di astronautica

Leonov: tutti pronti i cosmonauti URSS

Il lancio di oggetti spaziali imprecisati previsto fra pochi giorni - La prolusione dell'accademico sovietico Sedov - Hanno disertato i lavori gli americani Pickering e Von Braun - La Vostok di Gagarin e altri satelliti esposti nella fiera di Belgrado

Dal nostro inviato

BELGRADO, 25. Con una prolusione dell'accademico sovietico Sedov, ha avuto inizio il Congresso internazionale di astronautica, il 18° dalla nascita della Federazione che raccoglie le associazioni astronomiche di decine di paesi.

30 gradi a Roma

Ondata di caldo dopo l'autunno ufficiale

Stanno tornando al caldo estivo? Così, da quando è iniziato ufficialmente l'autunno, sembrano dirci le temperature registrate in tutta Italia, anzi in tutta Europa.

Da due giorni il termometro al centro di Roma è sceso decisamente a 30 gradi, mentre in diverse città della penisola la famosa colonna di mercurio che segna le punte massime sale oltre i 30 gradi, sfiora i 30 in Calabria e nelle isole: una temperatura considerata certo più estiva che invernale.

Se non avessimo della scorsa stagione il ricordo di un caldo eccezionale e soffocante il fenomeno odierno ci meraviglierebbe anche di più. Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam, Madrid vivono, più o meno, la stessa realtà. Sulle coste e sulle spiagge italiane, dopo qualche breve temporale all'inizio di settembre, sta tornando il caldo torrido e sereno, un mare calmo e senza venti, un sole che scotta e invita ai bagni, quasi come in agosto, proprio mentre invece gli stabilimenti balneari cominciano a chiudere i battenti, se non sono ancora già smobilizzati del tutto.

Ex assessore dc ora incriminato

Distrusse una tomba per farsi il mausoleo

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. Violazione di tomba. Questa la grave e infamante accusa che la Procura della Repubblica ha mosso contro un noto esponente della Dc palermitana, il professor Pietro Maggiora, ex assessore comunale e oggi presidente dell'azienda municipale del gas.



Leonov durante una conferenza stampa (a sinistra). A destra: lo scienziato Leonid Sedov

Forse a Pescara il biglietto vincente della lotteria di Merano

«Ho gettato i biglietti» dice l'indiziata per i 150 milioni

Misterioso furto alla Maddalena E' servito a Mesina il cruiser rubato?

CAGLIARI, 25. Ancora rastrellamenti per cercare di prendere Mesina. Ma dov'è Grazianeddu? La presenza è segnalata in più parti, dalla provincia di Cagliari a quella di Sassari, fino alla catena montuosa del Gennargentu. Nessuno, tuttavia, può dire di averlo effettivamente visto e riconosciuto.

La donna si è poi contraddetta. Il biglietto venduto a Roma in una agenzia bancaria - Introvabili anche i vincitori degli altri premi

in poche righe PASADENA - Surveyor 5 è stato nuovamente messo a riposo per il sopraggiungere della notte lunare. E' stato azionato un sistema di riscaldamento per evitare che gli strumenti della sonda siano danneggiati dalla temperatura che scenderà a 155 gradi sotto zero.

Strangolata dal marito dimesso dalla neuro

CUNEO, 25. Un giovane insegnante di musica, Carlo Beccaria, di 27 anni ha strangolato la moglie, Lucia Angela Musso e poi si è costituito.

Minaccia di lanciarsi dal tetto di S. Vittore

MILANO, 25. Un detenuto del carcere di San Vittore è stato protagonista, oggi, di un drammatico episodio: l'uomo - del quale non è stato reso noto il nome - è salito sul tetto più alto della prigione e ha minacciato per ore di gettarsi di sotto.

SCONVOLGENTE DELITTO IN PUGLIA

Spara e uccide un ragazzo sorpreso a rubare mandorle

La vittima aveva sedici anni - L'assassino, una guardia campestre, denunciato e arrestato per omicidio colposo

BARI, 25. Per una mancata mandorla, un ragazzo di 16 anni è stato ucciso, freddato con un colpo di rivoltella che gli ha trapassato il cuore: Biagio Marone era stato sorpreso in un campo a colture qualche frutto dai rami di un mandorlo.

Suicidio di un paracadutista

Morta la moglie salta dall'aereo

Il giovane è precipitato a mani giunte - La donna fu vittima di un lancio fallito



John Wasik e la giovane moglie

ROCKLEDGE (Florida), 25. Allucinate suicidio: un giovane paracadutista, sconosciuto per la morte della moglie, ha posto fine alla sua vita durante un normale lancio.

Un poliziotto americano

Stermina in auto tutta la famiglia

Gettata la vettura in un burrone si è sparato - Unico superstite della tragedia un figlio di tre anni

La vittima aveva sedici anni - L'assassino, una guardia campestre, denunciato e arrestato per omicidio colposo

Più suicidi che vittime della strada

STOCOLMA, 25. L'Ufficio Centrale di Statistica svedese che in Svezia si registrano più morti dovuti a suicidio che per il traffico stradale.

Ucciso il pittore Defeix

LIONE - Un'auto ha investito e ucciso ieri sera il pittore parigino Adolphe Defeix. Aveva 75 anni. Era noto soprattutto per i ritratti e le nature morte.

Rovine una banca

PORTSMOUTH (USA) - E' morta ieri all'età di 71 anni miss Minnie Mangum, la vecchietta terribile che mandò in rovina la banca presso cui lavorava alla quale aveva sottratto nel corso di 28 anni quasi due miliardi di lire.

Inchiesta giudiziaria sull'ENASARCO

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta giudiziaria sulla gestione dell'ENASARCO, l'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio.



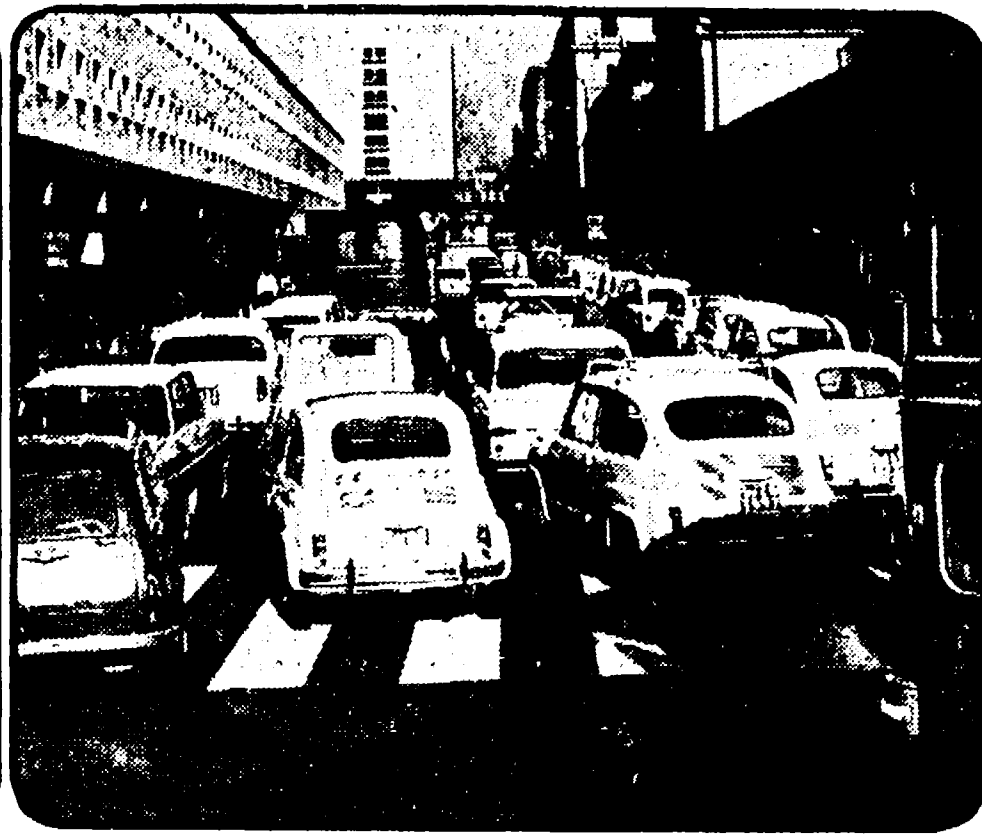
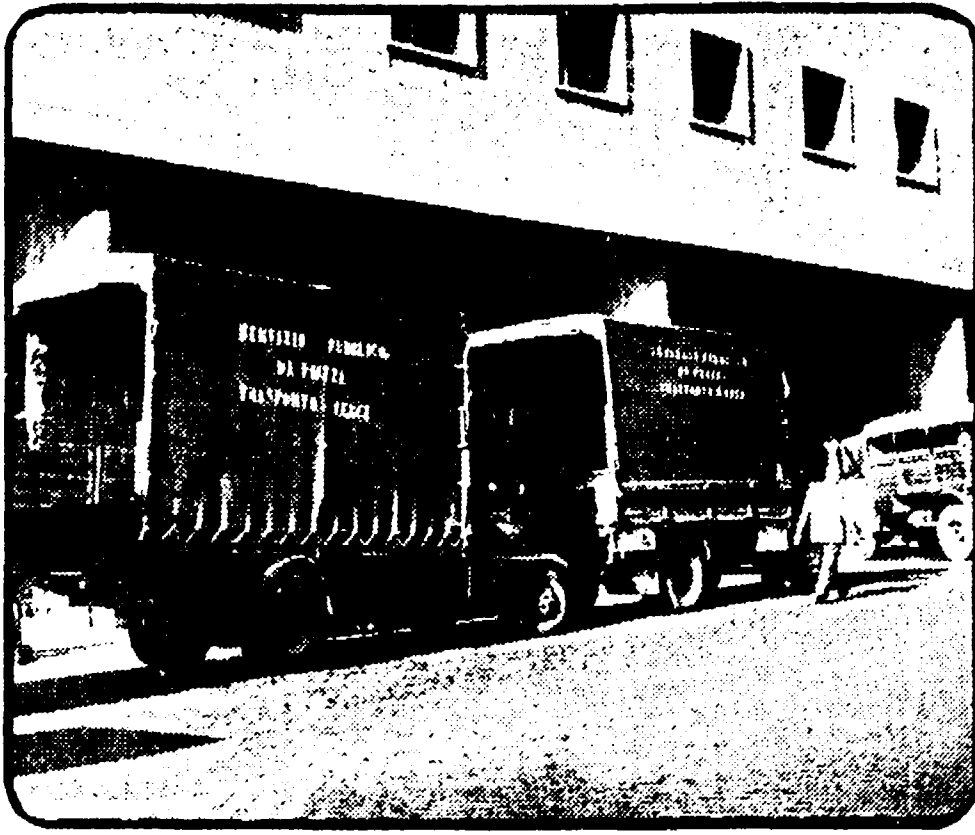
Il piccolo Michael trasportato verso la sala operatoria

AZUSA (California), 25. Al termine di una violenta lite durante una gita in automobile, un poliziotto di Los Angeles, Michael Berg, di 24 anni, ha massacrato a colpi di pistola la moglie incinta e il figlioletto di un anno e ha poi scaraventato la vettura, sulla quale si trovava anche un altro figlio di tre anni, in un burrone profondo un centinaio di metri nel canyon di San Gabriel, a nord di Azusa.

Anche ieri nuova compatta risposta dei cinquecento autisti alle manovre per stroncare lo sciopero

Le Poste nel caos ma la Direzione inventa l'assurdo «Girotondo» di pacchi postali: li rimandano persino in Sicilia

Nei depositi non c'entra più nemmeno uno spillo ma l'amministrazione non vuol recedere dal suo atteggiamento — Al 100 per cento ieri lo sciopero: si sono astenuti dal lavoro, respingendo un odioso ultimatum, anche gli addetti ai «viaggi» — Lettere in ritardo e caos nel traffico



Non c'entra più nemmeno uno spillo nei grandi depositi di Roma-Tiburtina: figurarsi un pacco postale! Ce ne sono già migliaia e migliaia gettati alla rinfusa l'uno sull'altro, accatastati sui carrelli, sugli armadi, sui tavoli, sulle sedie, dappertutto. Così i dirigenti delle Poste hanno inventato l'insostenibile, l'assurdo: visto che tenere un magazzino in stazione era stato tanto quattrini, molti più di quanti ne servono per farlo viaggiare, stanno facendo girare montagne di pacchi da un capo all'altro d'Italia. Nella loro testa non è passata nemmeno alla lontana l'idea di risolvere nel modo più semplice il problema: continuano a ricominciare ai cinquecento autisti l'indennità di «preparazione macchine» (otto, diecimila lire al massimo) e chiudere così la vertenza sindacale.

Ed ora dobbiamo ringraziare loro, i burocrati di via del Seminario, se non ci arrivano i pacchi, se quando ci arrivano, non saranno magari in pezzi, se la corrispondenza ci viene consegnata in ritardo, se, pure questo, il traffico in via Marsala è tutto intorno alla stazione è impazzito in questi giorni.

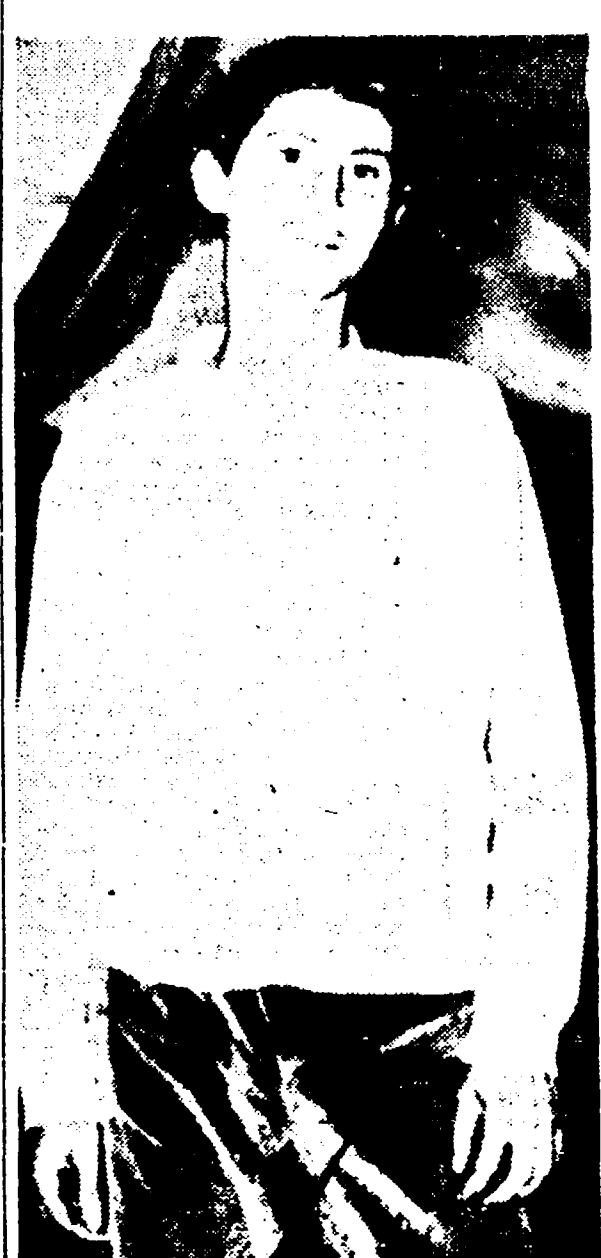
E' stato il quinto giorno di sciopero, ieri. La lotta è cominciata il primo di settembre, quando l'amministrazione delle Poste ha deciso di tagliare quest'indennità, aggirando l'urbanizzazione, l'asfalto. «Ora», scrive dalle 6 alle 14 — questo il succo del discorso fatto agli autisti — è la prima ora vi serve per preparare il furgone. Dai prossimi giorni invece, sempre alle 6 e ve ne andate alle 15: l'ultima ora ve la pagheremo straordinaria». Trascurando il lato ridicolo della proposta (come si può «preparare» una macchina già usata?), rimane l'impulso tentato dall'amministrazione: il secondo turno avrebbe cominciato il stesso alle 14 e quindi sullo stesso furgone si sarebbero trovati due autisti. Come dire che il lavoratore del primo turno sarebbe dovuto arrivare regolarmente a casa, senza l'ora di «preparazione macchina».

La risposta degli autisti è stata decisa, secca. L'agitazione, poi il rifiuto di fare lo straordinario, lo sciopero. «Il nostro salario è già così basso — dicono a ragione i lavoratori — e l'amministrazione la sposta e ci toglie anche queste otto, diecimila lire, saranno guai...». Ma questo non interessa alla direzione delle Poste: piuttosto che riconoscere la legittimità della protesta dei dipendenti, gli alti burocrati di via del Seminario preferiscono battere dalla finestra milioni e milioni. Hanno organizzato immediatamente la emarginazione e, visto che non ce la facevano con i dipendenti, sono ricorsi ad autisti privati. Questo è il lato davvero scandaloso. La direzione delle Poste ha demandato ad un grosso spedizioniere l'appalto del servizio, pagando trenta, forse anche quarantamila lire per il noleggio di ogni furgone privato. Ed ora questo appaltatore sta facendo affari d'oro, visto che non dà più di sette, ottomila lire al giorno ai «padroncini». Ieri l'amministrazione ha notepiato circa sessanta mezzi, spendendo circa due milioni. «Con questi quattrini, avrebbero pagato la preparazione macchine a tutti i posti», sottolineano giustamente i lavoratori.

E' d'altronde questi «padroncini», a divisa spesso delle tipografie della città e di ogni regione del servizio, non possono fare nemmeno la metà del lavoro degli autisti postali. Ieri mattina, per esempio, non sono state consegnate le stampe: hanno scioperato infatti, per respingere un grave ricatto di alcuni burocrati, anche i lavoratori addetti ai cosiddetti «viaggi». E' accaduto che i camionisti, Caputo, e i direttori di Roma-Terzio, Buccioli, e di Roma-arrivi e distribuzione, Papa, pretendevano che i dipendenti arrampicassero sui cassoni mal sicuri dei camionisti privati, rischiando di essere scaraventati sotto da qualche scoscenduto.

Al rifiuto dei lavoratori, che hanno chiesto di poter fare un lavoro interno, i tre dirigenti hanno risposto con un odioso ultimatum: o salite su quei furgoni, o ci sono. «Non si considerano scioperanti. Hanno avuto la risposta che meritavano: i lavoratori hanno deciso immediatamente la lotta, accanto ai colleghi autisti. Nessuno di loro, come nessuno dei cinquecento

Il dramma appena uscito dalla casa discografica sulla via Tiburtina



CANTANTE RESPINTO AL «PROVINO» SI AVVELENA CON I BARBITURICI

Le condizioni del giovane (appena 18 anni) non sono gravi. Era venuto tre anni fa da Milazzo per diventare un divo della canzone — Già due volte i «provini» erano andati male — «Se non mi vogliono questa volta mi uccido»

Ha tentato di uccidersi, a 18 anni, perché era stato respinto al «provino» che doveva stabilire se poteva entrare o meno nel ristretto numero degli aspiranti divi della canzone. Appena ha saputo che l'audizione era stata un fiasco, è uscito e a pochi passi dalla casa discografica, ha inghiottito l'intero contenuto di un tubetto di barbiturici. Si è accasciato svenuto sul ciglio della strada. Una pattuglia di poliziotti ha visto il corpo e lo ha portato in un ospedale. Per Armando Carpio, 18 anni non ancora compiuti, diventare un divo è probabilmente resta ancora un chiodo fisso. Aveva anche abbandonato gli studi ed era venuto apposta da Milazzo a Roma per cercare di «sfondare».

«Vedrete che diventerò importante, avrà anche i miei fans...» aveva detto lasciando il padre Luigi, la madre, veneziana.

A Roma il giovane era andato ad abitare dalla sorella Concetta, in via Trigoria 30. Altre due sorelle, Maria e Stefania, abitano invece in via Carlo Borghia 30. Ben presto però per Armando Carpio erano iniziate le disillusioni: circa tre anni fa, a Milazzo, aveva sostenuto due «provini» alla Jolly e alla Ricordi, ma in entrambi i casi i risultati erano stati pessimi. Irremovibile, il giovane aveva cominciato nei suoi tentativi. Per tirare avanti fino al momento in cui sarebbe giunta la gloria, aveva trovato un lavoro come segretario in una pensione. Spesso riusciva ad ottenere brevi esibizioni, durante le feste, e appunto una di queste, svoltasi ad Ostia sabato scorso, gli ha fornito l'occasione per il nuovo «provino». Al termine della festa, infatti, gli era stato assegnato il premio «simpatia» e il giovane ha subito fissato un appuntamento per una audizione con un funzionario della RCA che assisteva alla manifestazione.

Ieri mattina, quanto fiducioso, Armando Carpio è uscito di casa per recarsi allo stabilimento discografico sulla Tiburtina, ha detto alle sorelle: «Se mi va male pure starò, se non mi vogliono, m'ammazzo...».

Nessuno gli ha dato peso, il giovane è arrivato alla RCA verso le 11 e ha accennato vari motivi agli esaminatori: poi ha atteso il verdetto. Ma anche stavolta la risposta non è cambiata, la porta d'accesso al teatro, ai festival, alla TV era ancora sbarrata.

Armando Carpio è uscito tranquillamente, ma appena fuori dallo stabilimento, ha tratto dalla tasca un tubetto di barbiturici e ha ingerito tutte le compresse.

Un farmacista di Grottaferrata, gravemente malato, si è ucciso ieri, ingerendo del nitrato di mercurio. Achille Chelli, 55 anni, sofferiva da tempo di una grave malattia: ieri pomeriggio ha portato via dal suo laboratorio una bottiglietta contenente nitrato di mercurio. Appena giunto nella sua abitazione, in Corso del Popolo 7, ha bevuto il contenuto della bottiglietta. E' stato soccorso e trasportato all'ospedale di Frascati, ma non c'è stato nulla da fare: il Chelli, infatti, è morto poco dopo il ricovero.

Rogo in un negozio Salvi soltanto 25 pesci rossi



Conquecento uccelli estorti, 250 pesci rossi, 25 tartarughe e un patto svedese, sono morti carbonizzati in un incendio che ha distrutto un negozio per la vendita di animali, in via Tuscolana n. 785. L'incendio è scoppiato poco dopo le 13,30, ma la direzione del negozio, Maria Piermattei, aveva già chiuso le saracinesche per andare a pranzo. E' stata probabile l'esplosione di un contenitore d'acqua per le teste dei pesci, a provocare il rogo che in pochi minuti ha avvolto il locale.

I vigili, giunti in forze sul posto, hanno ben presto avuto ragione della fiamma ma non hanno potuto far nulla per gli uccelli e i pesci: soltanto venti pesci rossi e tre tartarughe, tutti gli altri sono morti carbonizzati. Fra gli uccelli vi era anche un pappagallo, popolare fra i ragazzi del quartiere, che la Piermattei aveva pochi giorni or sono rifiutato di vendere al cantante Roberto per duecentomila lire. La Piermattei non è assicurata e il danno che ha subito ammonta a circa sei milioni.

ROMANA GAS

Le lavoratrici della Romana Gas, oggi in officina ma di non prendere il lavoro se non dopo avere ottenuto precise garanzie da parte della direzione al suo rigetto, pagamento degli stipendi e degli arretrati. Anche i lavoratori della «D'Orax» hanno scioperato ieri per 24 ore alla manifestazione dei lavoratori della direzione di questo cordo raggiunto fra Romana Gas e sindacati.

il partito

SEGRETERIE DI ZONA — In Federazione, sull'ordine del giorno e Campagna stampa comunista, e l'inchiesta cittadina.

«Problemi di inquadramento»: OGGI alle ore 20 riunione zona Appia con Prasca e Verdini; DOMANI alle ore 20 riunione zona Ostiense con Greco e Verdini.

GENZANO — Ore 18 Segreteria sezione ed assessori con Ragnoli; ACEA, ore 19 riunione Comitato direttivo; OSTIENSE, ore 19 riunione cellula strada con Buzzeoli; PALOMBARA, ore 19 assemblea con Cirillo; ASSISE DONNA CAMPAGNA, ore 17,30 Velletri con Liana Cellarino; ore 16 Prima Porta con M. Luisa Racco.

CONVOCAZIONI — Zona Casilina: alle ore 20 presso la sezione Torpignattara riunione segreteria di zona e segretari delle sezioni: Torpignattara, Centocelle, Tor de Schiavi, Quarcicchio e Torre Mastra, con De Vito e Favelli.

L'autorità giudiziaria ha disposto la riesumazione della salma

Inchiesta sulla morte di una bimba Uccisa da una iniezione in clinica?

Esposto del padre della piccola alla Procura della Repubblica — Oggi sarà eseguita l'autopsia

La salma di una neonata è stata riesumata ieri, su ordine del magistrato: adesso i medici dell'istituto di medicina legale stanno cercando di stabilire le cause della morte della piccola, avvenuta in una clinica di via Garigliano. Il padre della piccola, infatti, Claudio Carelli, abitante in via Calatani 19, sospetta infatti che la morte della figlia sia avvenuta per una deficienza del personale sanitario e ha presentato un esposto al giudice Dell'Anno, che ha ordinato la riesumazione della salma.

Nell'esposto presentato alla Procura il signor Carelli, rifa la storia della piccola, nata in circostanze difficoltose, il 22 agosto. Nonostante le difficoltà del parto la piccola, a giudizio del medico della clinica Sant'Anna, così almeno è detto nell'esposto, stava bene. Poi, improvvisamente, dopo cinque giorni, morì: i medici dissero che era stata una improvvisa complicazione broncopulmonare. Dal canto suo il signor Carelli, sostiene di aver saputo, in seguito, che la piccola era morta dopo pochi minuti che gli era stata praticata una iniezione. Da qui il sospetto che fosse stato un farmaco sbagliato a provocare la morte della neonata. Adesso aspetta ai medici che eseguiranno l'autopsia chiarire le cause del decesso della piccola.

Evacuata la banca in via Cola di Rienzo ma... La bomba era un mattone



Una telefonata minatoria e un misterioso pacchetto, hanno mobilitato ieri mattina carabinieri, polizia, artificieri, e hanno fatto evacuare un tutta fretta una banca. E' avvenuto ieri alle 11, alla filiale del Monte dei Paschi di Siena, in via Cola di Rienzo n. 293: un anonimo ha telefonato al direttore. «C'è una bomba, fra poco saltano tutti in aria...». Allarmato il direttore ha dato un'occhiata in giro e ha visto un pacchetto, dall'aria pericolosa, abbandonato su uno scaffale. In fretta lo stabilì e l'ha evacuato: presto gli artificieri hanno accertato che si era trattato di uno scherzo sciocco.

E' morto il dottor De Curtis

Per improvviso male è deceduto all'età di 38 anni lo stimato e valente medico condotto e ufficiale sanitario di Rocca di Papa, dottor Michele De Curtis. Lascia la moglie, signora Giustina, ed i figli, Teo, Mario e Guglielmo.

I funerali si sono svolti ieri alle 17 in una comossa partecipazione di tutta Rocca di Papa, dove l'estinto ha lasciato un vuoto incolmabile. Alla famiglia De Curtis vadano le sentite condoglianze dell'Unità.

Ma poi lo ha ritrovato...

Pastore multato: ha «perduto» il gregge

Le pecore si sono salvate, ma il pastore si è beccato una bella multa per abbandono di gregge in luogo pubblico. Le 70 pecore che erano state trovate, per fortuna, hanno ritrovato il padrone, dopo che, tanto per non

Coltellate alla figlia dopo una lite

Ieri mattina l'ospedale di Valmontone è stata ricoverata a sedecenne Romana Liccardi di Ardea, con gravi ferite allo addome. Mentre all'accettazione aveva dichiarato di essersi provocata le lesioni, in un'occasione, e poi, emerso che era stato il padre Emilio, 47 anni, che nel corso di una lite in famiglia, aveva vibrato alcune coltellate alla ragazza che ora versa in fin di vita.

Parte un colpo dalla pistola e si ferisce

A Monteporzio Catone un uomo di 32 anni, Massimo Dell'Anno, abitante in via Palocci, mentre mostrava una pistola calibro 22 all'amico Angelo Bolletta, di 30 anni, faceva partire inavvertitamente un colpo dall'arma e si feriva ad una gamba.

Il 22 ottobre l'appuntamento al Palazzo dello Sport all'EUR

Al Festival con i cento milioni

Decine di feste di sezione preparano il grande incontro del Partito con i romani - La crisi capitolina al centro dei comizi del Partito nella città

Il 22 ottobre si terrà al Palazzo dello Sport il Festival provinciale dell'Unità e questo appuntamento cade in un momento di intensa attività politica di tutte le sezioni di Roma e della provincia. L'appuntamento al Festival costituisce la tappa culminante e conclusiva della campagna di sottoscrizione per la quale la federazione provinciale comunista è impegnata a compiere l'ultimo sforzo decisivo, tramite tutte le organizzazioni di partito per il raggiungimento dell'obiettivo di 100 milioni.

Tramite il canale delle feste dell'Unità nei quartieri del centro e nelle borgate, il partito sta realizzando un contatto capillare con le masse popolari attorno ai fondamentali temi politici del momento. Ancora altre feste dell'Unità sono in programma per i prossimi giorni e fino alla data del Festival provinciale il cui programma si annuncia nel quotidiano di domani, manifestazioni politiche, culturali e ricreative.

Ricordo di Argentina Altobelli

Oggi, 26 settembre, ricorre il 25. anniversario della scomparsa di Argentina Altobelli che fu la prima segretaria generale della Federazione costituitasi a Bologna nel 1901.

Casa della Cultura Dibattito sul Patto atlantico

Oggi alle 21 alla Casa della Cultura (via della Colonia Antonia 52) avrà luogo un dibattito sul tema «L'Italia e i problemi del rinnovo del Patto atlantico».

L'azienda non ha più nemmeno i soldi per pagare la 14° e i fornitori

20 vigili per portarlo via Uno scarto e Portento (ex trattatore) giù nell'Ara Pacis



Un cavallo imbrovato, partito a gran galoppo e finito contro il recinto dell'Ara Pacis e poi è precipitato nel fossato spezzandosi le gambe. È accaduto ieri pomeriggio: la vittima è Portento, un vecchio trattatore che nei suoi anni verdi aveva calcato le piste degli ippodromi di mezza Italia.

I sindacati intervengono sulla crisi dell'ATAC

I rappresentanti dei lavoratori ricevuti dal presidente La Morgia - Probabili contatti diretti con il Comune

I sindacati dei dipendenti dell'ATAC sono intervenuti ieri sul problema delle difficoltà finanziarie dell'azienda. Come abbiamo già dato notizia dopo una scorsa a PATAC, e non si tratta della prima volta, non è in grado di far fronte ai propri impegni mensili. Mancano poco meno di un miliardo e mezzo per pagare la quattordicesima ed alcuni fornitori.

quale li ha informati delle ragioni per le quali l'azienda non è in grado, per ora, di pagare ai dipendenti la quattordicesima mensilità, che per legge deve essere versata con i lavoratori entro la fine del mese. I sindacati hanno preso atto della versione fornita loro dal presidente della Azienda e hanno comunicato che stanno si rimbombano per prendere le loro decisioni dopo con i propri diretti con il Comune onde ottenere precise garanzie sul pagamento della quattordicesima.

Civitavecchia I lavori del porto senza finanziamenti

Il porto di Civitavecchia ha superato lo scorso anno i tre milioni di tonnellate. Le sue ambizioni sono quelle di raggiungere un movimento di 10 milioni di tonnellate nel 1970. Ieri i lavori in corso e quelli progettati per gli anni futuri sono stati illustrati ai cronisti nel corso di una visita organizzata dal consorzio autonomo del porto.

lettere al giornale

Le dichiarazioni «pacifiste» dei nazisti e quelle dei promotori del Patto atlantico

Non mi sembra che nelle recenti polemiche riguardanti la NATO si sia ancora osservato come è accaduto qualche somiglianza con quel famoso patto anti Comintern di Hitleriano e mussoliniano memoria a cui non siamo mai tornati dalla sua stipulazione. Durante questo soggiorno la malattia si è aggravata ed ha chiesto, tramite il distretto militare, la proroga della convalescenza. Mio nipote è costretto a pagare da casa sua medicine e medici. E nessuno, al distretto, riesce a dargli chi dice, intanto, parlargli lo stipendio. E' corretto tutto ciò?

Che cosa racconterà la turista straniera bloccata perché in minigonna

Leggo la notizia che in Vaticano è stato negato l'ingresso ad una ragazza straniera che, con le calze in mano, si presentava alla basilica di San Pietro. Motivazione: la minigonna indossata una minigonna pantalone.

CONCERTI

AUDITORIUM DEL GONFALONE Sabato alle 21.15 nella basilica di S. Giovanni Fiorentino concerto di marcia con banda della stazione 67. Orchestra e coro di Radio Bergamo dir. E. Koch. In programma: «Il Messia» di G.F. Haendel.

TEATRI

BEAT 72 Alle 18.30 - 19 - 22: «Stop Bura» di Vittorio Sisto. Comici e poemi di Samuel Beckett e Marcello De Leo. Novità assoluta.

VARIETA'

AMBRA GIOVINELLI (3 731336) Segretissimo, con G. Scott DR e rivista De Vico

CINEMA

ADRIANO (Te. 462 154) La via del West, con K. Douglas

SCHEMI E RIBALTE

I sovversivi, con F. De Ceresa SAVOIA (Te. 601 659) 4 3 2 1 morte, con Lang Jeffries

ARENE

AURORA: La spada di El Cid CASTELLO: Rommel la colpa del deserto, con J. Mason

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

VIAGGIO

L'Enal provinciale organizza un viaggio aereo in Tarchia dal 20 al 29 ottobre con il sezionamento "Enal".

STUDENTI

Resposti della Media, della 6° Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

piccola cronaca

FARO: L'ammante infedele FOLGORE: La valle della vendetta

Il giorno

Oggi martedì 26 settembre (269)90. Onomastico: Cipriano. DECEMILI: Prossima apertura

Cifre della città

Ieri sono nati 107 maschi e 106 femmine. Sono morti: 22 maschi e 20 femmine. Sono stati celebrati 41 matrimoni.

Corsi gratuiti

Sono aperte le iscrizioni per i corsi ENALC di formazione professionale del settore di commercio. I corsi sono con pagamento a rate di 150.000 lire.

Concorso

Il 20 settembre scade il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al concorso bandito dal teatro dell'Opera per violini e viole di fila.

EMILIO MOLteni

Non possiamo far altro che ribadire quello che già abbiamo scritto. La «spagnola» che stiamo data riflettere - sia pure successivamente - la posizione dei combattenti vietnamiti e la scelta che essi hanno fatto per arrivare alla liberazione del loro Paese.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

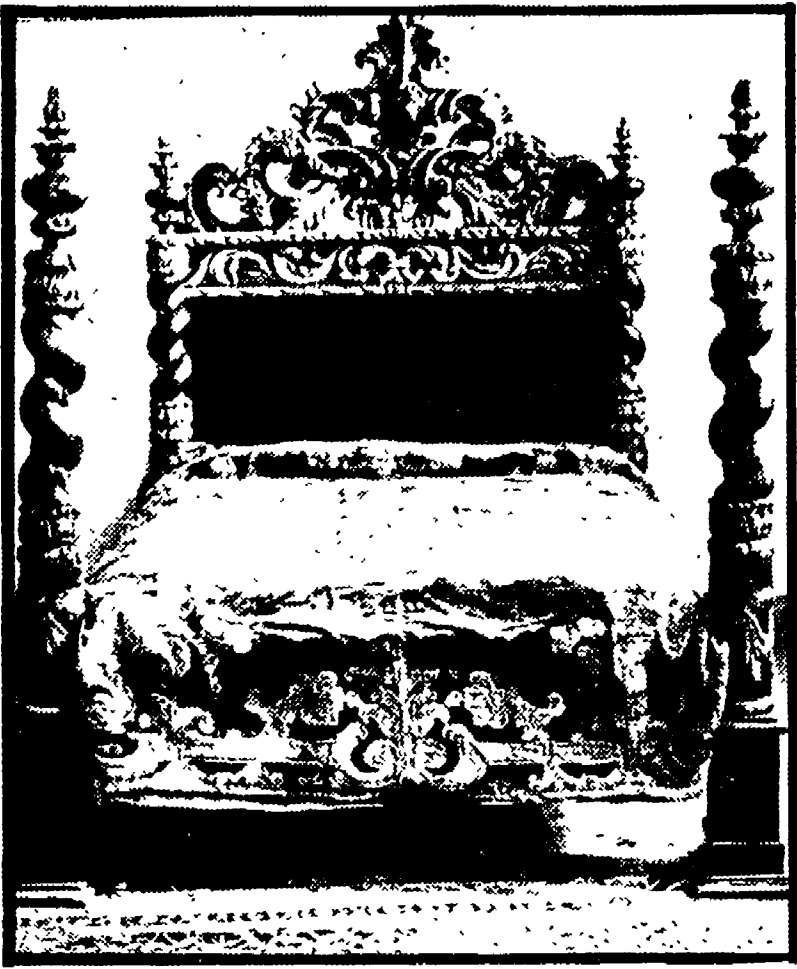
ORARIO GENERALE A L. 150

ARTI FIGURATIVE

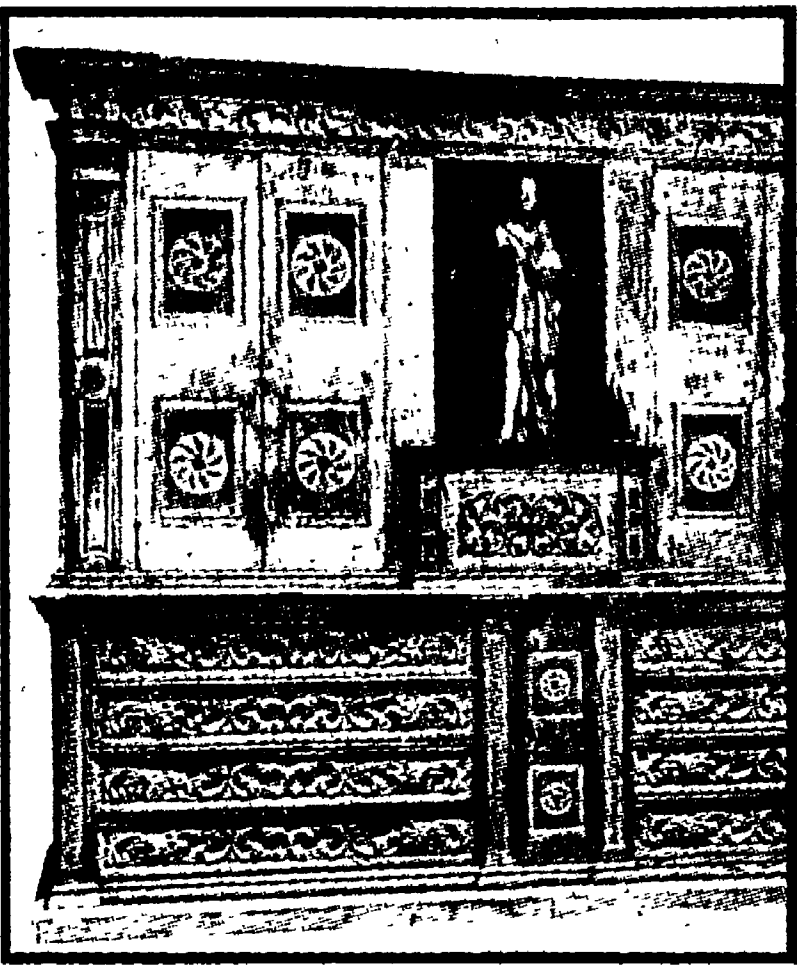
FIRENZE: alla quinta «Mostra Mercato internazionale dell'antiquariato» presenti 140 espositori

Il mercato d'arte «ce l'ha fatta»

Nella sontuosa rassegna di Palazzo Strozzi la «parte del leone» la fanno come al solito i mobili e i «pezzi» vari di arredamento — Troppe pitture dall'attribuzione tanto favolosa quanto dubbia — Prezzi alle stelle — Intanto i capolavori delle nostre collezioni pubbliche stanno a svernare alla «Limonaia» di Boboli in attesa di essere restaurati



Un grande letto sciolto e dorato dell'Italia centrale (XVII sec.)



Un mobile dipinto marchigiano del primo quarto del XVI sec.



Marco Ruggeri (1433-1498): dipinto (particolare)

FIRENZE, settembre. Sontuoso spettacolo, forse più delle quattro che l'hanno preceduta, è questa quinta biennale «Mostra mercato internazionale dell'antiquariato» che occupa fittamente tutti i piani e gli angoli di Palazzo Strozzi. Gli espositori sono 140: di Italia, Belgio, Francia, India, Inghilterra, Iran, Israele, Messico, Olanda, Portogallo, Svizzera e Stati Uniti. Oltre 90 gli antiquari italiani, e quasi la metà i fiorentini e toscani. Consuetudine profusione di oggetti d'arte belli e assai belli; buon gusto in quasi tutti gli stand fuorché laddove s'è voluto strafare e, con troppe pitture dall'attribuzione tanto favolosa quanto dubbia, schiacciare il visitatore (non certo il compratore) di professione. La parte del leone la fanno i mobili a centinaia, e «pezzi» vari di arredamento. Al piano terra del palazzo c'è l'innovazione dell'invito al collezionista (per borse più che piccole e modeste): si sembra però che abbia essenzialmente il fine di seminare inviti per tutto quel che sta ai piani superiori, e costal come costal il «pezzo» più caro è la Madonna di Leone X data a Raffaello dal mercante Cramer dell'Aja (non si sa perché pubblicata con gran clamore in prima pagina da un quotidiano milanese); il prezzo toccherà il miliardo, si dice, e per un «pezzo» di stucco in maniera raffinata, ragazzo e fanciullo secondo un gusto quasi nordico da copia, non è mica male. «Ce l'abbiamo fatta», scrive sulla «Gazzetta antiquaria» Mario Bellini, che è fra gli espositori che contano e brillante organizzatore della mostra, ricordando il fango che sommersero Firenze e danneggiò seriamente anche gli antiquari. Beati gli antiquari che ce l'hanno fatta, che hanno restituito il tesoro della loro mostra. Ci venivano in mente, passeggiando per gli stand dove non c'è la benché minima traccia di fango — per Firenze invece rispunta dappertutto tenacemente — e ogni «pezzo», pure dubbio o mediocre, è splendidamente valorizzato; ci venivano in mente i capolavori delle nostre collezioni pubbliche che stanno a svernare alla «Limonaia» di Boboli in attesa di essere restaurati, e che si trovano in attesa di un mezzo per fare soldi ecco che si mette in moto tutta la moderna macchina — e un certo tipo di studiosi — del pubblico e della valorizzazione.

le colpire il «tombarolo» è impossibile raggiungere chi lo manda e lo guida. Certo le opere d'arte riunite qui a Palazzo Strozzi tirano in ballo i soldi, tanti soldi. A noi confermano il convincimento che il destino dell'Italia non è quello di tornare a essere un grande e ricercato mercato di antichità: piuttosto pensiamo e lavoriamo per un paese che sia acquirente internazionale di antichità, e per i nostri interessi, anche di modernità. E se proprio c'è qualcuno che deve fare i soldi che sia, all'fine, lo Stato italiano, la cultura italiana: che si possa dire, alla luce del sole, che l'Italia ha venduto un congruo numero di opere d'arte per salvare le altre, per costruire musei e pagare studiosi e tecnici come meritano, per creare nuove collezioni con un internazionalismo culturale che ancora ci fa difetto. Ci perdonerà il lettore se nello sfarzo di Palazzo Strozzi gli andiamo delineando un itinerario niente affatto ottimista e infatuato: ma proprio qui, a Firenze, è impossibile dimenticare quale sia lo stato del patrimonio artistico pubblico. E per chi non ha milioni e milioni da spendere per un oggetto d'arte da portarsi a casa non c'è godimento a veder tornare per qualche giorno un'opera d'arte che non ne usci e il cui valore è stato moltiplicato per cento o più mille. S'è detto che gli espositori sono 140 con migliaia di oggetti. Impossibile citare tutti gli stand. Merita fermarsi a quello dei Bellini con i preziosi arazzi, due di Bruxelles fine Quattrocento e uno cinquecentesco della manifattura medicea, con la collezione di bronzetti rinascimentali dati ai nomi del Giambologna, del Riccio, del Dani, con alcuni quadri ben più pregevoli di tante altre opere strombazzate nella mostra: ricordiamo i piccoli formali della Madonna di Segna di Bonaventura, del dittico di Andrea di Niccolò, della tavola di Marco Zoppo. A Nicolas Poussin è attribuito un interessante quadro raffigurante Rebecca e Eleazar al pozzo presentato dalla galleria Mazzoleni di Milano che presenta anche due nature morte del «Gobbo dei Carracci» e belle miniature del XVII-XIX secolo. Nello stand di Francesco di Cesare si segnala una figura popolana di Giacomo Ceruti. Heim di Londra presenta due tavole, Diana e Apollo, attribuite a Daniele da Volterra. Una ses-

santina di «pezzi» presenta l'olandese De Boer: vi figurano i nomi di Patinir, Jan Steen, Gabriel Metsu, Hobbema, Van Cleve, Teniers. L'antiquario Alex di Bruxelles punta su un numero cospicuo di fiamminghi, narratori minuti e descrittivi puntigliosi da Bruegel dei Velluti a van Dalen. Follissimo di pitture è lo stand di Robert Finck: vi incontriamo i nomi di Bouts, Clouet e Bruegel il Giovane. Orselli di Firenze si segnala per una piccola Crocifissione di Neri di Bicci e un bellissimo letto seicentesco dell'Italia Centrale. Tre librerie in noce datate 1785 e provenienti da una dimora veneta, sono esposte da Tullio Silva di Milano con altri preziosi esemplari di «pezzi» veneziani di arredamento. Da segnalare ancora le porcellane cinesi e di Sassonia esposte da Boskovich di Bruxelles; lo stand intero di Alavoine di Parigi, in particolare i bronzi e le maioliche di Deruta; lo splendido gruppo di strumenti musicali in avorio firmati dal Mahler che espone Sangiorgi di Roma. Così assai pregevoli nello stand Longari di Milano uno dei più sobri e seri; pregevoli tessuti nello stand peruviano di Laffi Petrachi. Fra le centinaia di mobili ci sono rimasti in mente la quattrocentesca credenza toscana di sacrestia della galleria Luigi Bellini e un grande mobile dipinto marchigiano prima metà del Cinquecento esposto da Bartolozzi di Firenze assieme a una serie fantastica di ceramiche dai colori indimenticabili nella figurazione umoristica. Ancora buoni e rari mobili marchigiani presenta «Lo sdruciollo». Buoni oggetti russi sono presentati da «A la vieille Russie - chez Jansen» di Parigi e da Zaccari di San Remo. Abbiamo citato dal teccino, facendo torto a molti altri espositori. Ma non c'è elencazione di oggetti, per quanto condita di aggettivi e di cifre, che possa sostituire quella «passaggiata» tutta aperta al piacere delle belle cose, ma ben temperata dalla scetticismo, che vale la pena di fare, per le stanze di Palazzo Strozzi, in una giornata di sole. Il 22 ottobre data di chiusura della mostra mercato. Dario Micacchi

Un atto di accusa contro le grandi case americane che però elude con disinvoltura i problemi di casa nostra

Bella auto che uccide

«La riduzione dei costi e la linea sono uno dei "totem" più sacri dell'industria automobilistica» — Le norme di sicurezza e il recente Salone di Francoforte — I «controllori» finanziati dai «controllati»

Settembre 1899. Una bella giornata di sole. L'aria di New York è tersa come i newyorkesi di oggi non hanno mai avuto occasione di vederla. Il signor H.H. Bliss, proprio come dice il suo nome, sembra il simbolo della beatitudine mentre osserva ammirato la signora che è seduta di fronte a lui. Il tram si ferma, il signor Bliss e la signora si alzano insieme. Il signor Bliss scende per primo e, cavalcando sul sedile, si volge per aiutare la signora, impacciata dalle lunghe gonne, a scendere dal tram. Un'automobile arrota il signor Bliss. Il conducente dell'automobile non aveva previsto l'arresto del tram ed i freni non erano sufficientemente efficienti per bloccare la vettura in poco spazio. I giornali di New York riportano la notizia della disgrazia e il signor Bliss diventa il primo americano ufficialmente ucciso da una vettura senza cavalli. Sono passati circa 70 anni e gli americani uccisi dalle automobili sono diventati un milione e mezzo, come sottolinea Ralph Nader nel libro che Bompiani ha pubblicato in Italia con il titolo L'auto che uccide (collana «cose d'oggi», pp. 300, L. 1.800).

«Quando è apparso negli Stati Uniti — scrive l'editore — il libro di Ralph Nader ha suscitato polemiche vivaci: le grandi case costruttrici americane si sono scagliate contro l'autore con una campagna denigratoria che ha avuto conseguenze legali, ed i giornali hanno parteggiato vigorosamente per l'uno o per l'altro dei protagonisti di questa vicenda. Da una parte c'era uno dei più grandi imperi economici del mondo, dall'altra un uomo solo che, come accade in certi film sulle società americane, sfida l'universo intero. Polemiche non minori ha suscitato l'edizione francese del volume, corredata da una serie di osservazioni complementari sulla produzione automobilistica d'oltralpe». Proprio questo è il punto della questione: l'edizione italiana è assolutamente priva di questo corredo ed il volume di Nader si riduce così ad essere una lettura priva di interesse per l'automobilista del nostro paese che, attirato dal titolo di copertina, pensa di poter trovare nel libro qualcosa di più che non un invito a diffidare di tutte le case automobilistiche italiane e straniere.

La documentazione storica della «Corvair» è assolutamente priva di questo corredo ed il volume di Nader si riduce così ad essere una lettura priva di interesse per l'automobilista del nostro paese che, attirato dal titolo di copertina, pensa di poter trovare nel libro qualcosa di più che non un invito a diffidare di tutte le case automobilistiche italiane e straniere.

Le riviste QUINDICI

La questione negra

Violenza e nonviolenza nella questione negra negli Stati Uniti, questo il tema degli articoli che aprono il numero 4 della rivista mensile «Quindici». Enrico Forzi, che ha seguito da vicino le lotte razziali americane dell'ultimo anno, approfondisce gli aspetti sociali politici e ideologici della drammatica situazione prima e dopo Detroit. Furio Colombo parla della non violenza nell'esperienza americana e nei movimenti pacifisti di altri paesi. La parte letteraria di «Quindici» presenta articoli di Giorgio Manganelli su Shiel, Alfredo Giuliani su Jarry, Corrado Costa su Sade, Angelo Guglielmi su Gadda.

Seguono due polemiche coinvolgenti di Alberto Arbasino e Guido Davico su argomenti teatrali; Renato Barilli sulle mostre d'arte dell'estate scorsa; Maurizio Calvesi su spazio e campo nella pittura attuale; Giorgio Celli su l'ideologia e la fisiologia del sesso.

Alla Corte di Filippo IV di Spagna, il Testi si reca nel 1636. A Madrid, piuttosto che stupido o meravigliato, si trova frastonato e confuso per la magnificenza della corte, la grandezza del re, la splendidezza dei principi, il bro delle dame e la bellezza della terra. Ma non gli mancano motivi di meraviglia e di «santo»: «Il papa però se ne ride; sta in su la gamba come un cervo e ha una ciera da far crepare tutti i cardinali del Collegio. Un personaggio grandissimo ed informato delle più intime cose di Palazzo, mi giura però che Sua Santità si dà il belletto». Tuttavia, l'altro espone anche la sua insoddisfazione per la situazione stagnante e che non può mutarsi se non con la morte del papa: «Il Papa presente, ancorché faccia professione d'essere robusto, va però declinando alla gualdrada e non è alla fine fratello del Padre Eterno e bisogna che questa sera una volta si muia». Spesso, poi, non nasconde il suo dissenso per un papa che «non piace ad altro che ad ingrandire la sua casa e deturbi i suoi nipotini, non vuol bene a nessuno».

Se si passa poi alle sue osservazioni sulla più generale condizione umana in Roma, il suo dissenso è altrettanto perentorio: la città gli sembra «il bosco di Baccano», tante sono le contese fra le varie casate (non mancano tragedie sanguinose per futuri patrigli e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò, «il negoziare in questa corte è come il navigare in mare, perché bisogna far vela secondo il vento». Ma il Testi non se ne sa nulla e procaccia «un cappello» di cartafuori per Orazio d'Este. Perciò, quando gli si offre il destro, seconda «la corrente» con pazienza e con dissimulazione; ma così facendo si inserisce pianamente in quel mondo che pure disprezza e del quale, senza avvedersene, accetta le regole (spesso anche quelle di carriere e di privilegio e dell'«onore»). Fomenta, dunque, la vanagloria del papa lodandone le composizioni poetiche, si guadagna le attenzioni di Barberino e la benevolenza di Antonio, ma senza mai farsi eccessive illusioni: «compedia così la sua teoria della prassi: «Io non veggio strada più sicura di trattare con questa gente che mostrare di credere ogni cosa e non credere nulla, adulare e dissimulare per fare il fatto suo e pigliare di mano in mano quel che può carpirsi con ferma creanza di non poter fare gran progressi». Studia sempre il pro e il contro di ogni situazione e si muove abilmente, senza mai scoprirsi del tutto. La pratica dell'efficienza lo salva anche dalla generale apprensione per il «nuovo», quando in corte ripulono le passioni nei ripetuti casi di malattia, e di pericolo anche di morte, del papa. Così, quando questi si riprende, egli può anche fare il barcamenarsi fra spagnoli e francesi e a tenere a bada i principi italiani, interessato unicamente a ingrandire la sua casa e a progredire con ogni mezzo i cardinali: nipoti Barberino e Antonio quest'ultimi, poi, sono fieri avversari tra loro e mentre il primo parteggia per gli spagnoli l'altro è per i francesi. In una sola cosa tutti e tre pare d'accordo, cioè nel «mettere» loro comune «di dare pastura di belle parole per addormentare le persone». Perciò



a video spento

RISCHI DEL MESTIERE - Quattro attori che lottano per scoprire un giacimento di diamanti in Siberia...

DIETRO LO SPORT - Spiriti ha presentato, ieri sera, due coristi che meritano una segnalazione...

Il contrasto tra i due attori è quello di un uomo che ha vissuto la sua giovinezza nella grande passione della guerra...

Vice

preparatevi a...

Ultima del novelliere (TV 1°, ore 12) - Termina con l'edizione di questa settimana il ciclo del "Novelliere"...

La scelta universitaria (TV 2°, ore 21,15) - Il "Cordialmente" di questa sera dovrebbe presentare un servizio redatto da Angelo D'Alessandro...

Table with TV and Radio program listings including 'TELEVISIONE 1°', 'TELEVISIONE 2°', and 'RADIO'.

Si è conclusa la rassegna radiotelevisiva di Ravenna

Il Premio Italia: un gioco di società

La proiezione ha confermato la scelta del non impegno operata dagli enti radiotelevisivi - Diametralmente opposti a quelli della giuria i giudizi dei critici

scorso si pone in modo diverso: che questo documentario è imperniato sulla guerra del Vietnam...

Il convegno dei Cinema d'Essai Leggi e censura discusse a Fuggi

Così il quarto Festival delle Rose

TORNANO DALLA TUNDRA

Barbarella lo fara' parlare

Ludovica segretaria sulla scena

Brecht a Roma Weiss a Milano

La stagione teatrale

Brecht a Roma Weiss a Milano

Lo Stabile della capitale metterà in scena "Nella giungla delle città" Aprirà Goldoni, chiuderà Eduardo

La terza stagione dello Stabile romano s'inaugurerà, ai primi di novembre, con La leggenda del caffè di Carlo Goldoni...

Il programma di Bologna

Il "Requiem" di Berlioz alla Sagra umbra

Una grandiosa e sofferta meditazione sulla morte

Dal nostro inviato

Il cartellone del "Piccolo"

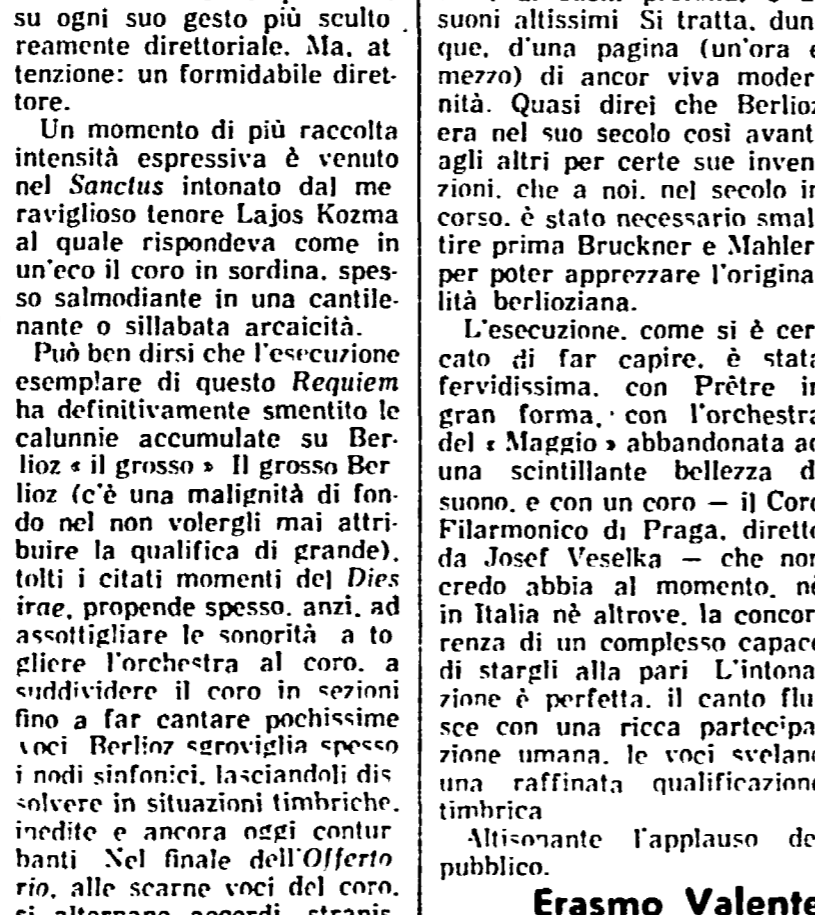
Dalla nostra redazione

Erasmus Valente



Ludovica Modugno (nella foto) sarà la protagonista della "Segretaria"...

Il celebre mimo francese Marcel Marceau (nella foto) prenderà parte alle riprese del film "Barbarella"...



Vittorio De Sica è tornato a Roma dal Circolo polare artico dove ha effettuato dei sopralluoghi nella tundra per il suo prossimo film...

Serie A: le indicazioni della prima giornata

MILAN:

AZIONI IN RIALZO



Gismondi e Anquetil ripresi insieme durante il Giro d'Italia

Sulla pista del Vigorelli

Domani Anquetil attacca il record

Il successo di Felice Gimondi nella cronometro parigina era scontato, sommi a far testo doveva essere la media...

Ma il record dell'ora sulla pista del Vigorelli, domenica Jacquot ha provato a Beascon coprendo in sessanta minuti 45 chilometri...

Domenica prossima lo vedremo nel Giro dell'Appennino e naturalmente sarà per tutti l'uomo da battere.

In ribasso l'Inter, stazionaria la Juve - Domenica la prova del nove con Milan-Fiorentina e Roma-Napoli

Può darsi che centri la tragedia che Pugliese abbia il potere di strappare Herrera e di fargli perdere la testa...

In queste condizioni acquista maggiore attualità l'ipotesi più probabile della possibilità dell'inserimento di un terzo incedo tra le due litiganti (Juve ed Inter)...

Con il record dell'ora sulla pista del Vigorelli, domenica Jacquot ha provato a Beascon coprendo in sessanta minuti 45 chilometri...

Ma il record dell'ora sulla pista del Vigorelli, domenica Jacquot ha provato a Beascon coprendo in sessanta minuti 45 chilometri...

Domenica prossima lo vedremo nel Giro dell'Appennino e naturalmente sarà per tutti l'uomo da battere.

Domenica prossima lo vedremo nel Giro dell'Appennino e naturalmente sarà per tutti l'uomo da battere.

to mentre al contrario il Vicenza ha scarnato un football di ottima fattura. Sorprese di principio di stagione!

Esaurita la rapida carrellata sui risultati, due parole sulla Roma la cui impresa ha riportato alle stelle gli entusiasmi (finora sopiti) dei tifosi giallorossi...

Ma rime il fatto che la Juve ha dato una nuova dimostrazione della scarsa incisività del suo attacco...

Con il record dell'ora sulla pista del Vigorelli, domenica Jacquot ha provato a Beascon coprendo in sessanta minuti 45 chilometri...

Ma il record dell'ora sulla pista del Vigorelli, domenica Jacquot ha provato a Beascon coprendo in sessanta minuti 45 chilometri...

Domenica prossima lo vedremo nel Giro dell'Appennino e naturalmente sarà per tutti l'uomo da battere.

Domenica prossima lo vedremo nel Giro dell'Appennino e naturalmente sarà per tutti l'uomo da battere.



BRESCIA - CAGLIARI 2-1 - RIVA impugna di testa la difesa bresciana prima di incorrere nella espulsione (è stato il primo espulso del nuovo campionato)

Dolce settembre per Ringo adesso tocca a Nino

Benvenuti ha la fortuna che invece mancò a Piazza

Il viaggio in Europa con la moglie Dora che aveva l'incarico di gettare acqua sulle pance fiammeggianti del polemico marito...

Il ring di Offenbach, professionista Francoforte, l'irsuto giovanotto dalla parola facile e dai pugni pesanti ha marciato Karl Mildenberger...

Si è invece logicamente verificato il subitaneo cambio di rotte sostenute contro i pesi come Pete Rademacher e Dick Richardson...

Fu Garzena, antico campione dei «leggeri», ad insegnare la «nobile arte» a Piazza perché il povero Odone interpretò il pugilato con il cervello e l'abilità più che con la forza fisica...

Per il francese Marcel Thil e l'inglese Jack Mc Avoy, come i nostri Meroni, Oldoini, Mario Casadei e Nando Strozzi che fu l'ultimo suo avversario il 7 settembre 1938.

A trent'anni Piazza smise con i guantoni senza mai essere riuscito a vincere un campionato giacché una strana cretina sorte lo ha sempre perseguitato nella fossa cordata come fuori.

Diciamo, dunque, che si poteva una partita simile non ci si poteva

Diciamo, dunque, che si poteva una partita simile non ci si poteva

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. È stata forse la più sofferta, perché il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo «animus»...

Impressionante il punteggio col quale il Catania ha surclassato il Bari. Nel Catania rientrava Fara, che è il cervello della squadra siciliana...

Tra Modena e Monza il paraggio poteva anche ritenersi previsto. Del resto Zamboni, rasoeno, sono Rivera, Schmeidler ed Hamrin, i nerazzurri Sarti, Sandro Mazzola, Corso e Burgnich...

Dalla Reggina, a Messina, ci si aspettava qualcosa in più.

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. È stata forse la più sofferta, perché il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo «animus»...

Diciamo, dunque, che si poteva una partita simile non ci si poteva

Mentre progredisce la Lazio

LIVORNO E PISA OK

Minimizzare la nuova vittoria del Livorno significa due cose: recare in certo modo offesa allo strenuo comportamento del Perugia...

Ed ha giocato l'altro scacco, denunciando ancora qualche scompenso, ma nello stesso tempo facendo chiaramente intendere che con il recupero di tutti i suoi uomini migliori non avrà più di che preoccuparsi...

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. È stata forse la più sofferta, perché il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo «animus»...

Impressionante il punteggio col quale il Catania ha surclassato il Bari. Nel Catania rientrava Fara, che è il cervello della squadra siciliana...

Tra Modena e Monza il paraggio poteva anche ritenersi previsto. Del resto Zamboni, rasoeno, sono Rivera, Schmeidler ed Hamrin, i nerazzurri Sarti, Sandro Mazzola, Corso e Burgnich...

Dalla Reggina, a Messina, ci si aspettava qualcosa in più.

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. È stata forse la più sofferta, perché il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo «animus»...

A Mosport per il «mondiale» delle 500 cmc

AGOSTINI cerca 1 punto

MILANO, 25. Per Giacomo Agostini e per Mike Hailwood, il G.P. motociclistico del Canada in programma sabato a Mosport (un circuito a 60 chilometri da Toronto) sarà particolarmente im-

portante. Agostini si batterà per conservare il titolo mondiale assoluto (classe 500) vinto nel 1966, mentre Hailwood (Honda), farà del tutto per aggiungere al «mondiale» della 350, già conquistato il titolo assoluto di Agostini e di quello della 250 cui danno la caccia anche Read e Ivy nel G.P. di Mosport.

Per quanto riguarda il titolo mondiale della «500» la situazione attuale degli avversari nella classifica generale, prima dell'ultima gara valevole per la massima cilindrata vede Agostini in vantaggio su Hailwood.

Com'è noto le gare mondiali della «500», nell'arco della stagione, sono dieci, ma di queste si scelgono i sei migliori risultati dei singoli. In caso di parità di punti e nell'eventualità di un pareggio si ricorre al settimo risultato e anche all'ottavo (sempre che esistano).

Aspettare di più, e aggiungiamo che se il Livorno avesse deposto la sua unità per lanciarsi a testa bassa nella fase decisiva, avrebbe potuto dimostrare di non aver preso ancora coscienza dell'iniziale svolgimento di questo campionato di serie B.

Ed ha giocato l'altro scacco, denunciando ancora qualche scompenso, ma nello stesso tempo facendo chiaramente intendere che con il recupero di tutti i suoi uomini migliori non avrà più di che preoccuparsi...

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. È stata forse la più sofferta, perché il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo «animus»...

Impressionante il punteggio col quale il Catania ha surclassato il Bari. Nel Catania rientrava Fara, che è il cervello della squadra siciliana...

Tra Modena e Monza il paraggio poteva anche ritenersi previsto. Del resto Zamboni, rasoeno, sono Rivera, Schmeidler ed Hamrin, i nerazzurri Sarti, Sandro Mazzola, Corso e Burgnich...

portante. Agostini si batterà per conservare il titolo mondiale assoluto (classe 500) vinto nel 1966, mentre Hailwood (Honda), farà del tutto per aggiungere al «mondiale» della 350, già conquistato il titolo assoluto di Agostini e di quello della 250 cui danno la caccia anche Read e Ivy nel G.P. di Mosport.

Per quanto riguarda il titolo mondiale della «500» la situazione attuale degli avversari nella classifica generale, prima dell'ultima gara valevole per la massima cilindrata vede Agostini in vantaggio su Hailwood.

Com'è noto le gare mondiali della «500», nell'arco della stagione, sono dieci, ma di queste si scelgono i sei migliori risultati dei singoli. In caso di parità di punti e nell'eventualità di un pareggio si ricorre al settimo risultato e anche all'ottavo (sempre che esistano).

Aspettare di più, e aggiungiamo che se il Livorno avesse deposto la sua unità per lanciarsi a testa bassa nella fase decisiva, avrebbe potuto dimostrare di non aver preso ancora coscienza dell'iniziale svolgimento di questo campionato di serie B.

Ed ha giocato l'altro scacco, denunciando ancora qualche scompenso, ma nello stesso tempo facendo chiaramente intendere che con il recupero di tutti i suoi uomini migliori non avrà più di che preoccuparsi...

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. È stata forse la più sofferta, perché il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo «animus»...

Impressionante il punteggio col quale il Catania ha surclassato il Bari. Nel Catania rientrava Fara, che è il cervello della squadra siciliana...

Tra Modena e Monza il paraggio poteva anche ritenersi previsto. Del resto Zamboni, rasoeno, sono Rivera, Schmeidler ed Hamrin, i nerazzurri Sarti, Sandro Mazzola, Corso e Burgnich...

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

DAMA

Problema di Remo Frangioni. Il Bianco muove e vince in sette mosse.

Problema di Remo Frangioni. Il Bianco muove e vince in otto mosse.

Problema di Remo Frangioni. Il Bianco muove e vince in nove mosse.

Croce magica

Croce magica. 1) serpente galleggiante, 2) stauette tagliate alla via, 3) costituzione della gabbia toracica, 4) pur essendo invisibile è il signore dell'universo, 5) il fondatore di Troia.

NON È COLPIMMASE HA BATTUTO LA TESTA... DEVI ESSERE MATO PER SPORARE UNA SCONOSCIUTA

NON COMODE IL SUO... NON COMODE IL SUO... NON COMODE IL SUO...

NON COMODE IL SUO... NON COMODE IL SUO... NON COMODE IL SUO...

NON COMODE IL SUO... NON COMODE IL SUO... NON COMODE IL SUO...

Da ieri la visita in Australia

SARAGAT A CANBERRA

Iniziati i colloqui politici — Le posizioni oltranziste del governo Holt che partecipa all'aggressione nel Vietnam

L'aggiungente notizia alla vigilia del processo

«Mi hanno torturato!» dichiara Regis Debray a quattro giornalisti

Barrientos solo un giorno prima aveva detto che il giovane francese era trattato benissimo, meglio che nel suo Paese

CITTA' DEL MESSICO, 25. Debray, lo scrittore francese arrestato dalla polizia del dittatore boliviano Barrientos, è stato torturato in carcere. Questa affermazione viene diffusa oggi dal giornale messicano «Excelsior» in un articolo scritto da un giornalista che ha potuto visitare lo scrittore nel carcere di Camiri. «Debray era spaventato, molto spaventato», scrive il giornalista Uzetia — e molto nervoso quando ci ha parlato delle torture alle quali ci ha detto di essere stato sottoposto.

L'intervista, pubblicata oggi con grande rilievo dal giornale messicano, è stata concessa all'inviato dell'«Excelsior» ed è avvenuta alla presenza di altri giornalisti: Mario Castro de La Prensa e di Lima, Ramon Nodora della stazione radio «El Mundo» di Buenos Aires e Ricardo Ciudad dell'«Informaciones» di Madrid.

«Non sono un bandito — ha detto anche l'intellettuale francese — sono innocente, lo sono semplicemente amico del popolo boliviano». Poi il discorso si è spostato su argomenti intellettuali. Si è parlato di alcuni scrittori moderni democratici come l'argentino Julio Cortázar, il cubano Alejo Carpentier e l'argentino Ezequiel Martínez Estrada. Poi, l'autore di «Rivoluzione nella rivoluzione» ha aggiunto: «Avrei voluto essere un rivoluzionario intellettuale. Avrei voluto essere un rivoluzionario, ma credo di avere ancora troppo

Dal nostro inviato

CANBERRA, 25. Il viaggio di Saragat e Fanfani è ripreso dopo il weekend di riposo a Tahiti e una sosta nelle isole Figi (con la tradizionale cerimonia di benvenuto da parte di una rappresentanza della popolazione melanesiana): il presidente della Repubblica è giunto in aereo alle 15,00 ore locali (6 italiane) a Canberra, prima tappa della sua visita ufficiale in Australia.

Saragat nella stessa giornata di oggi ha avuto un colloquio col premier australiano Holt alla presenza di Fanfani e del ministro degli Esteri Hasluck. Le conversazioni si concluderanno domani, poi seguirà la visita ad altre città, fra le quali Melbourne.

L'Australia è una tappa per alcuni aspetti diversa dalle precedenti. Esiste, come nel Canada, il problema dell'emigrazione italiana, reso più scottante dal rigido atteggiamento delle autorità di Canberra. Sarà perciò questo il tema dominante delle conversazioni italo-australiane. Dopo la denuncia fatta dal Pci in Parlamento, dei soprusi a danno dei nostri immigrati costretti a svolgere il servizio militare anche nel Vietnam, il governo italiano ha cercato di risolvere la questione. Il sottosegretario Oliviero, qui da alcuni giorni, ha definito un compromesso secondo il quale gli immigrati potranno scegliere tra la sottomissione pretesa dagli australiani o il ritorno in Italia da dove, soddisfatti gli obblighi militari, potranno rientrare in Australia muniti di una dichiarazione che certifica l'adempimento. Le condizioni alternative restano dunque assai gravose.

Altri punti del compromesso riguardano le rimesse e la estensione dell'assistenza ai parenti chiamati dagli immigrati. Un accordo quinquennale su tale materia sarà firmato domani dai ministri degli Esteri. Gli argomenti politici sono rimasti relativamente in secondo piano nelle conversazioni. L'Australia non è membro della Nato, ma è strettamente impegnata con le sue truppe nel Vietnam a fianco degli Stati Uniti. Holt, rompendo gli indugi dei suoi predecessori, si è schierato sempre più nettamente con gli Usa. L'attuale primo ministro, nel corso di un viaggio negli Stati Uniti, nel Canada e in Inghilterra, ha giurato, ha sostenuto la necessità dei bombardamenti americani nel Vietnam e ha perfino criticato l'atteggiamento europeo «in Asia».

Sottoposto tuttavia ad una forte pressione dell'opinione pubblica non chiuderà probabilmente la porta ad uno scambio di idee in relazione alle posizioni della diplomazia italiana e ai suoi contatti sul problema della pace.

Altro tema delle conversazioni sarà il problema della non proliferazione nucleare, sul quale l'Australia non sia membro del Comitato per il disarmo di Ginevra. Il governo Holt non pare completamente disposto a rinunciare all'armamento nucleare. Questo atteggiamento è testimoniato dal recente blocco imposto alle esportazioni di uranio e dall'ordinazione negli Usa di aerei supersonici F-111, che possono essere usati come vettori di ordigni nucleari.

Sarà infine discusso l'ingresso della Gran Bretagna nel MEZ, al quale l'Australia non ha nascosto la propria ostilità, anche se di recente è parsa meno preoccupata da questa prospettiva, data la crescente differenziazione dei suoi commerci, al di fuori del Commonwealth, con il Giappone, gli Stati Uniti e la stessa Cina.

Ennio Polito

A Biserta conferenza dei ministri dell'informazione arabi

Dal nostro corrispondente

La conferenza dei ministri dell'informazione arabi a Biserta, fissata dal 27 settembre al 1. ottobre, è in pratica già incominciata questa sera con la riunione degli esperti, che stabiliscono l'ordine del giorno.

La conferenza ha per oggetto il coordinamento dei piani di azione dei Paesi arabi e l'armonizzazione delle loro posizioni adattandole alla nuova situazione. Dovrà porre un termine alle polemiche sterili, che danneggiano la causa dell'unità araba, e nello stesso tempo portare avanti il processo di autocritica costruttiva della propaganda condotta dall'insieme dei Paesi arabi, prima e durante il conflitto arabo-israeliano; le cui delusioni — si riferisce soprattutto in Egitto e in Tunisia — hanno permesso che molti intellettuali ed anche strati popolari restino in Europa siano stati indotti in errore, fino al punto di prendere parte per l'aggressore israeliano. Oggi, per la maggiore conoscenza dei fatti, e per l'orientamento stesso delle rivendicazioni territoriali israeliane e le dichiarazioni insistenti dei capi di Israele, si ha in generale una visione più chiara della genesi e del carattere del conflitto.

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OCTOBRE

Dalle memorie del generale Marsengo

Kerensky complice di Kornilov

Lo afferma il generale Alexejev all'italiano Marsengo



Il generalissimo Kerensky

MOGHILEFF, 23 settembre. La sera del 18 Kerensky arriva da Mosca. Stigliano lo riceve? I capi missione non avrebbero nessuna voglia di fargli delle riverenze, ma Alexejev li persuade a recarsi alla stazione. Il generale Romel ne torna profondamente disgustato. Kerensky, vestito da ciclista, è seguito da due persone che sono i ministri della guerra e della marina, è sceso dal treno con un'aria d'albagia e di baldanza che ha prodotto un'impressione di arroganza in tutti quanti. Lo seguiva Alexejev, pallidissimo e con il volto contratto.

Il vecchio generale si è poi sfogato la sera tra i parenti domestici affermando vivacemente che Kerensky è una «canaglia», ma esprimendo la speranza che Kornilov, Denikin e compagni avranno salva la vita...

«Dell'ostinazione di Kerensky a voler fare di Kornilov un traditore, si ha la prova qualche giorno dopo, il 23 settembre, quando ci si dà la notizia che Alexejev lascia il suo posto.

Alle quindici e mezza accompagnò il generale Romel in udienza dal vecchio generale che, dopo aver fatto un quadro tutt'altro che allegro della situazione militare, interessato sull'affare Kornilov dice: «Una delle ragioni principali per le quali ho lasciato l'alta carica affidatami è il mio dissenso con Kerensky sull'andamento del processo Kornilov. Ormai è provato dai documenti che Kerensky e Kornilov si erano accordati per soffocare con la forza la minaccia massimalista e stabilire un Governo dittatoriale. A tal uopo, in perfetto accordo con Kerensky, Kornilov aveva il mio consenso a mettere le truppe sicure intorno alla Capitale. Non conosco il motivo che ha indotto Kerensky, mentre il colpo stava per essere eseguito, ad abbandonare Kornilov e a ritirarsi dalla parte del Comitato Operai e Soldati di Pietrogrado. Kornilov non è perciò un reazionario né un traditore; egli ha agito d'accordo col Governo, per rinforzare il potere, e questo lo toglie che il processo

fosse fatto pubblicamente davanti ad un Tribunale militare ordinario, dove ogni documento sarebbe venuto in chiaro. Ma Kerensky, che teme appunto la divulgazione di tali documenti, intendeva affidare il processo ad un speciale tribunale composto da ufficiali e fra soldati. Non posso associarmi ad una simile azione e me ne vado».

(Dalle memorie del generale Marsengo)

Paustovsky dal caos di Mosca alle campagne dell'Ucraina

I CONTADINI ATTENDONO DI POR MANO AI FORCONI

Mosca trasformata in un accampamento — Amici o nemici, per una battuta — A Kiev non cantavano la «Marsigliese» ma «Che non muoia l'Ucraina»: per il resto era tutto uguale

...La fredda primavera del 1917 aveva lasciato il posto a un'estate torrida. In un caldo sottoposto, Kerensky e Kornilov si erano accordati per soffocare con la forza la minaccia massimalista e stabilire un Governo dittatoriale. A tal uopo, in perfetto accordo con Kerensky, Kornilov aveva il mio consenso a mettere le truppe sicure intorno alla Capitale. Non conosco il motivo che ha indotto Kerensky, mentre il colpo stava per essere eseguito, ad abbandonare Kornilov e a ritirarsi dalla parte del Comitato Operai e Soldati di Pietrogrado. Kornilov non è perciò un reazionario né un traditore; egli ha agito d'accordo col Governo, per rinforzare il potere, e questo lo toglie che il processo



Una dimostrazione contadina per la confisca delle terre dei grandi proprietari fondiari. A settembre in tutta la Russia si sviluppa un vastissimo movimento per l'espropriazione e la riforma agraria

lenti. Si erano semplicemente dimenticati di spegnerli.

Per ordine del governo, alla svelta su carta da giornale, nei quali si riproduceva l'inconcepibile l'energia elettrica. Come se fosse qualcosa di irrealizzabile, sognato di leggere Guerra e pace di Tolstoj. Mi sembrava allora che questo romanzo fosse stato scritto due secoli prima.

La mamma viveva con mia sorella Galia nel Polesie, non lontano dalla città di Cernobyl. Laggiù, una mia zia di Kiev possedeva la piccola tenuta di Kopan e la mamma aveva acconsentito a trasferirsi ad occuparsi della terra. Per un certo periodo aveva persino sognato di fare di me un agronomo.

Nel mio viaggio passai per Kiev. Come Mosca anche Kiev ribolliva di comizi. Solo che, invece di dolci e «urrà», qui gridavano ghet e slava e, in-

tracce della Marsigliese, cantavano Zapovit di Seccenka e Che non muoia l'Ucraina.

Per raggiungere Cernobyl navigai lungo il Dniepr. Era più un piccolo battello scandinavo che una chiamata «Volodia». Il personale del battello era estremamente zelante. Di tanto in tanto il capitano, un ucraino dai baffi grigi con un focoso rosso sul petto, saliva sul ponte e, ridacchiando, si rivolgeva al reparto macchine:

«Allora, «Volodia», dacci sotto! Datti da fare per la rivoluzione!»

«Volodia» si dava da fare. Con tutte le sue forze si metteva a sbuffare vapore, a battere frettolosamente l'acqua con le ruote, e andava sensibilmente accelerando l'andatura. Ma ciò non durava molto. Ben presto le ruote ricominciavano a battere pigramente l'acqua, i passeggeri andavano pazientemente a riposarsi sulla tolda, dalla costa veniva un odore palustre e il trillo dei grilli si fondeva in un saporifero scampanio.

Anch'io mi appostai sulla tolda. Mosca mi sembrava ormai un sogno confuso.

Dopo Cernobyl bisognava percorrere quaranta verste a cavallo attraverso foreste d'abeti e sabbie mobili. Le ruote strisciavano e i vecchi finimenti puzzavano di catrame. Il conducente — un piccolo diavolo con magro cappotto bruno — continuava a domandare:

«Laggiù a Mosca, in ogni caso mi scuso davanti a voi, non si sente dire quando ci sarà la rivoluzione universale?»

«Quali rivoluzioni? — Che i contadini possano liberamente comandare sulla terra. E con i forconi spingere per il denaro i pan e i sottopani alla madre del diavolo. Dicono che Kerensky sta contro questo, ficcargli una lesina nel fianco...» (Dalle memorie di Paustovsky)

Un articolo di Ilja Ehrenburg

A Mosca si viveva come alla stazione: in attesa del segnale

Dalle «Notizie della borsa» del 24 settembre - «Ci vuole il bastone!» - «Salvate la cultura!» - Chiacchiere di salotto: chi vuole Miljukov e chi un generale a cavallo

Parteciperanno i solisti dell'orchestra del 171, repertorio di fantasia della riserva. Per questa volta ci vuole il bastone. La libertà è stata concessa loro, ma presto oltre i «cavalieri»... Istruire questi contadini. No e poi no! Che ci si prori no un po', che ci facciano vedere, si tagliano in quattro a vicenda, poi prendono un generale su un cavallo bianco, per riportare l'ordine. Ma che ne può costare... «Ma che dite — sopra malinconicamente la teosofa — voi parlate di un generale a cavallo, mentre io penso a Miljukov...»

«Proprio così, ci vuole il bastone — la spieca cortese-mente l'ufficiale. Pensate un po', prima di questa libertà i soldati rispettarono moltissimo, un ufficiale che scuoteva all'occorrenza non ci pensava due volte a spaccare loro il muso. Invece, invece, tutti questi soviet e tutti questi nostri «paesani» formulano delle risoluzioni... Proprio non ce la faccio! Vorrei darvi un consiglio: San Giorgio per il mio coraggio. Ho rifiutato: era un trucco! Proprio così, ci vuole il bastone, ci vuole disciplina».

Lo scrittore simbolista comincia con aria perplessa, strabuzzando gli occhi, i suoi ospiti: li arrizza: «Andate! Nascondetevi! Salvate la nostra cultura, la nostra saggezza, la nostra fede dall'assalto di questi barbari! Tutto il nostro patrimonio giace nelle biblioteche, nei musei, nelle nostre anime. Difendete il nostro! Tappate le vostre orecchie affinché non odano la voce della piazza. Non apra nemmeno questi maledetti giornali, non esca quasi di casa. Nelle mie orecchie risuona il pianto di un bimbo che muore. Invece io, maltrattato, dichiaro al giovane scrittore, ho assunto una posizione un po' diversa. Nel profondo dell'anima sono impensabile, ma seguo il gioco delle passioni. Io me ne sto al di sopra della mischia. Ma non materialmente per il mio futuro romanzo».

Tutti cominciarono a discutere, a pena di sgambini, di simbolisti e di aristocriti. Sulla tolda di un quarto di ora più tardi, a proposito di certa politica, un mio amico, un certo zaccaro, si accostò appena sette rubli, tutti ridiscesono su questa faccenda, le memorie di un materiale per il mio futuro romanzo».

«Canaglia! Ci vuole il bastone! Ci vuole un generale!»

Facendomi beffe degli altri, canzonavo me stesso: non pensavo né al bastone, né al generale, né alla politica, ma a un buon mercato, ma non riuscivo a comprendere gli avvenimenti in corso.

Mosca viveva come alla stazione: in attesa della terza campana, ultimo segnale prima della partenza. Si organizzavano i gruppi di disertori. Dappertutto si bestemmiava, particolarmente nei tram, che si trascinarono a salvarla la Russia; forse volevano salvare soltanto se stessi, ma non credevano in niente e vivevano per forza di fretta. Al caffè Bon editori di fresca data affermavano che avrebbero pubblicato la Galbraide, le memorie di Haussman e la raccolta delle opere complete di uno di noi; alcuni prelevavano presso la passione per l'editoria per passare ad altri campi: le manufacture e lo zucchero. Nelle sale da tè della Sabolovka, la gente aspettava con aria cupa che il dramma si concludesse, (dalle memorie di Ilja Ehrenburg).

«...Ho davanti a me un brandello di giornale giallastro colorito; sono le Notizie della borsa del 23 settembre 1917. Alcune novità teatrali: «Il teatro Michailovskij sta preparando la morte di Ivan il terribile, ma è molto probabile che l'opera venga tolta dal repertorio, a causa della scarsità numerica della compagnia e del disaccordo fra le tendenze politiche dell'opera stessa e gli avvenimenti e gli stati d'animo dei nostri giorni». «La commissione presso i soviet dei deputati degli operai e dei soldati organizzerà in ottobre una serie di concerti sinfonici.

«Nessuno ci dà retta — geme uno degli intellettuali. — Il nostro popolo è inde-

«Proprio così, ci vuole il bastone — la spieca cortese-mente l'ufficiale. Pensate un po', prima di questa libertà i soldati rispettarono moltissimo, un ufficiale che scuoteva all'occorrenza non ci pensava due volte a spaccare loro il muso. Invece, invece, tutti questi soviet e tutti questi nostri «paesani» formulano delle risoluzioni... Proprio non ce la faccio! Vorrei darvi un consiglio: San Giorgio per il mio coraggio. Ho rifiutato: era un trucco! Proprio così, ci vuole il bastone, ci vuole disciplina».

Tutti cominciarono a discutere, a pena di sgambini, di simbolisti e di aristocriti. Sulla tolda di un quarto di ora più tardi, a proposito di certa politica, un mio amico, un certo zaccaro, si accostò appena sette rubli, tutti ridiscesono su questa faccenda, le memorie di un materiale per il mio futuro romanzo».

«Canaglia! Ci vuole il bastone! Ci vuole un generale!»

Facendomi beffe degli altri, canzonavo me stesso: non pensavo né al bastone, né al generale, né alla politica, ma a un buon mercato, ma non riuscivo a comprendere gli avvenimenti in corso.

Mosca viveva come alla stazione: in attesa della terza campana, ultimo segnale prima della partenza. Si organizzavano i gruppi di disertori. Dappertutto si bestemmiava, particolarmente nei tram, che si trascinarono a salvarla la Russia; forse volevano salvare soltanto se stessi, ma non credevano in niente e vivevano per forza di fretta. Al caffè Bon editori di fresca data affermavano che avrebbero pubblicato la Galbraide, le memorie di Haussman e la raccolta delle opere complete di uno di noi; alcuni prelevavano presso la passione per l'editoria per passare ad altri campi: le manufacture e lo zucchero. Nelle sale da tè della Sabolovka, la gente aspettava con aria cupa che il dramma si concludesse, (dalle memorie di Ilja Ehrenburg).

«Canaglia! Ci vuole il bastone! Ci vuole un generale!»

«Quali rivoluzioni? — Che i contadini possano liberamente comandare sulla terra. E con i forconi spingere per il denaro i pan e i sottopani alla madre del diavolo. Dicono che Kerensky sta contro questo, ficcargli una lesina nel fianco...» (Dalle memorie di Paustovsky)

Dopo Cernobyl bisognava percorrere quaranta verste a cavallo attraverso foreste d'abeti e sabbie mobili. Le ruote strisciavano e i vecchi finimenti puzzavano di catrame. Il conducente — un piccolo diavolo con magro cappotto bruno — continuava a domandare:

«Laggiù a Mosca, in ogni caso mi scuso davanti a voi, non si sente dire quando ci sarà la rivoluzione universale?»

«Quali rivoluzioni? — Che i contadini possano liberamente comandare sulla terra. E con i forconi spingere per il denaro i pan e i sottopani alla madre del diavolo. Dicono che Kerensky sta contro questo, ficcargli una lesina nel fianco...» (Dalle memorie di Paustovsky)

La sottoscrizione per la stampa

Quindici Federazioni oltre il cento per cento

Questo l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 23 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista:

Federazioni	Somme raccolte	%	Terrero	Valerio
Modena	103.200.000	129	8.000.000	80
Ravenna	62.400.000	129	6.400.000	80
Genova	2.414.000	96,5	20.000.000	75
Sassari	4.250.000	106,2	3.200.000	80
Varese	19.700.000	101	9.550.000	79,5
Pordenone	4.020.000	100,5	8.000.000	75,1
Forlì	1.660.000	100,2	20.000.000	75
Firenze	84.000.000	95	19.125.000	75,0
Prato	22.650.000	100	15.000.000	75
Imola	12.000.000	100	100.000.000	73,5
Massa Carr.	8.000.000	100	10.780.000	71,8
Catanzaro	8.000.000	100	1.900.000	71,8
Apulia	4.980.000	100	4.500.000	67,6
Matera	2.200.000	100	3.550.000	66,9
Sondrio	15.700.000	99,1	19.100.000	65,8
Rovigo	1.800.000	86	52.000.000	65
Parma	20.448.000	96	20.500.000	65
La Spezia	3.820.000	95,5	13.000.000	65
Belluno	124.000.000	95,3	15.000.000	64,5
Bologna	6.975.000	95	6.090.000	63,7
Reggio Emilia	12.920.000	95	7.600.000	63,3
Novara	7.400.000	95	1.900.000	62,9
Trapani	11.938.000	94	23.400.000	60
Cremona	5.972.000	94	14.666.700	58,6
Ragusa	2.414.000	93,7	14.000.000	58,3
Belluno	5.980.000	92	22.000.000	57,5
Lecco	6.200.000	91,8	15.110.000	56,4
Verbania	12.150.000	91,3	40.000.000	54
Biella	5.551.000	91	2.140.000	53,5
Caltanissetta	4.200.000	90,7	4.080.000	51
Nuoro	7.488.700	90,2	1.800.000	37,5
Caserta	8.082.000	90	1.800.000	37,5
Polenza	8.455.000	89	740.000	37,5
Bergamo	21.758.000	87	2.405.000	40
Arezzo	4.350.000	87	13.010.000	39,4
Cagliari	1.290.000	86,8	3.000.000	37,5
Napoli	1.800.000	86	1.800.000	37,5
Latina	24.000.000	85	740.000	37
Ferrara	5.625.500	84,5	5.390.000	36,7
Viareggio	12.600.000	84	6.000.000	36,1
Trieste	8.300.000	83	1.135.000	28,3
Imperia	8.300.000	83	907.500	24,6
Vicenza	8.000.000	82,9	1.520.000	24,1
Cosenza	7.395.820	82,1	865.000	24
Taranto	6.970.000	81,4	1.342.500	20,4
Cromo	4.598.100	80,3	1.150.000	16,4
Mantova	4.885.000	81	Emigrati:	
Frosinone	3.483.000	81	Svizzera	1.500.000
Benevento	17.555.300	80,9	Belgio	875.100
Perugia	4.500.000	80,3	Germania	903.275
Ascoli Piceno	4.598.100	80,3	Lussemburgo	200.000
Fermo	4.598.100	80,3	Varie	219.700
Avellino	19.200.000	80	Totale naz.	1.544.513.925
Bari	12.000.000	80		
Rimini				

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%	Regioni	%
EMILIA	101,5	PIEMONTE	72,2
LUCAZIA	97,5	ABRUZZO	70,1
LIGURIA	87,4	LAZIO	70,1
FRIULI V. G.	87,4	VAL D'AOSTA	65,2
MARCHE	87,3	PUGLIA	64,7
MOLISE	80	CALABRIA	61,5
TOSCANA	71,1	TRENTINO A. A.	61,1
VENETO	77,5	UMBRIA	61,1
LOMBARDIA	76,6	CAMPANIA	58,3
SARDEGNA	75,5	SICILIA	51,1

50 anni fa

15 SETTEMBRE — La dittatura a cinque entra in funzione. Il C.E.C. (Comitato esecutivo centrale dei soviet) si pronuncia contro la risoluzione bolscevica approvata dal soviet di Pietrogrado e decide di convocare una conferenza democratica dalla quale dovrebbe scaturire un nuovo governo di unità con la borghesia avente il compito di portare il paese fino alla assemblea costituente... continuare la guerra.

Kerensky e il generale Alexejev firmano un ordine che vieta ogni azione politica nell'armata.

La Dieta lituana riunita a Vilna decide all'unanimità di creare uno stato indipendente.

16 SETTEMBRE — Il soviet di Helsingfors vota una risoluzione bolscevica per la realizzazione di un programma socialista in Finlandia.

17 SETTEMBRE — La Дума municipale di Pietrogrado vota una protesta contro il ristabilimento della pena di morte. Trotzky è ammesso in libertà contro una cauzione di 2000 rubli.

18 SETTEMBRE — L'ufficio di presiden-

za del Soviet di Pietrogrado (composto da menscevichi e socialisti-rivoluzionari) offre le sue dimissioni.

Al Soviet di Mosca viene presentata una mozione bolscevica sulla situazione politica.

19 SETTEMBRE — Maggioranza bolscevica al Soviet di Mosca nel voto sulla mozione per la situazione politica. Il giornalista menscevico-internazionalista Sukhanov racconta nelle sue memorie: «Dopo la rivolta di Kornilov il bolscevismo cominciò a fiorire in modo lussureggiante e a mettere radici profonde in tutto il paese... Le masse vivevano e respiravano insieme al bolscevismo universale».

20 SETTEMBRE — Il generale Alexejev, capo di stato maggiore del «generalissimo» Kerensky, dà le dimissioni dalla sua carica.

Per la prima volta il Soviet di Pietrogrado elegge dei bolscevichi alla presidenza.

21 SETTEMBRE — Jacobstadt è occupata dai tedeschi. A Kiev si riunisce, per iniziativa della Rada ucraina, un congresso federativo di rappresentanze degli ucraini, dei cosacchi del Don, dei lituani, dei lettiani e degli ebrei.

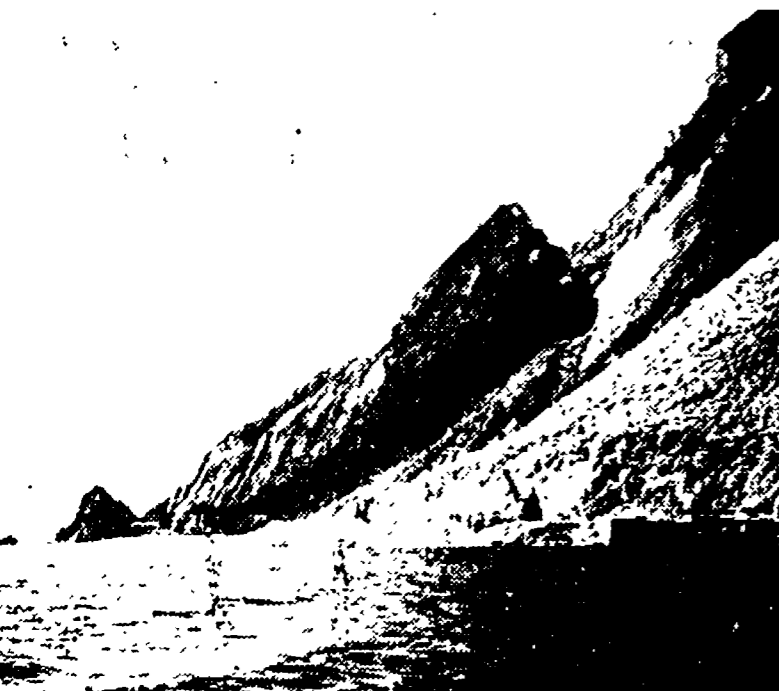
Si cercano i locali per trasferire il governo a Mosca

PIETROGRADO, 17. Secondo notizie da Mosca si parla molto del trasferimento del Governo a Mosca. Il sindaco, intervistato, dichiara realisticamente probabile che il Governo si stabilisca a Mosca. Furono già fatte ricerche per trovare i locali destinati alle amministrazioni governative (Jocifani).

SIGNIFICATIVA PRESA DI POSIZIONE DEI REPUBBLICANI

Sirolo non specula sul Monte Conero

E' necessario prendere iniziative per poter salvare tutto il territorio marchigiano da speculazioni di ogni genere



Un suggestivo angolo della Riviera del Conero in territorio del Comune di Sirolo

ANCONA, 25. Come su questo colone abbiamo avuto modo più volte di riferire la campagna scandalistica montata dalla Federazione del PSU contro l'Amministrazione comunale di sinistra di Sirolo...

Festa comunale dello sport ad Ancona

ANCONA, 25. Ad Ancona la seconda festa comunale dello sport si terrà quest'anno entro e prima quindicina del prossimo mese di novembre in concomitanza con la inaugurazione del terzo corso del centro CONI.

Potevamo, dunque, considerare l'infelice vicenda ormai conclusa se non si fosse verificato un interdetto del foglio dei repubblicani marchigiani...

«Non noi sappiamo» scrive l'articolo del PRI — se gli entusiasmi urbanistici dei socialisti siano frutto di un calcolo politico o — come vogliamo sperare — della recente scoperta dei problemi della nostra città e del nostro territorio...

«Si può dissentire, certo, dalle deliberazioni della Giunta di Sirolo: è giusto e doveroso in tal caso intervenire ed agire per modificarle. Ma un'aggressione così violenta non è giustificabile, soprattutto se si considera che l'Amministrazione comunale di Sirolo si è data un Piano Regolatore rigoroso e ben studiato...

«Si cerchi, quindi, di intavolare un discorso diverso, in cui tutti gli aspetti dei problemi siano valutati, in cui abbia voce in capitolo la gente, in cui i tecnici qualificati possano dare seriamente i loro giudizi. Solo in questo modo si farà qualcosa di serio e si salverà, non solo Monte Conero, ma tutto il nostro territorio dalle speculazioni di ogni genere».

Con questo intervento del PRI crediamo che il caso possa dichiararsi veramente concluso. E' proprio nato male e per motivi artificiali ha avuto — soprattutto per l'intervento del nostro partito — l'Amministrazione comunale di Sirolo — sviluppi assai interessanti ed anche fruttuosi. Vogliamo dire che esso ha dimostrato che le forze e le misure per combattere la speculazione urbanistica esistono. Ed è stata proprio l'Amministrazione comunale di Sirolo a darne un esempio.

Sospeso ogni tipo di costruzione

Vincolo paesaggistico per tutto l'abitato di Cagliari

Il provvedimento — che ha bloccato l'attività edilizia — reso necessario dall'incapacità del Comune in materia urbanistica

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.



Il palazzo di otto piani la cui costruzione è stata fatta sospendere alcuni giorni fa

In crisi il centrosinistra

Commissario prefettizio a Tolentino?

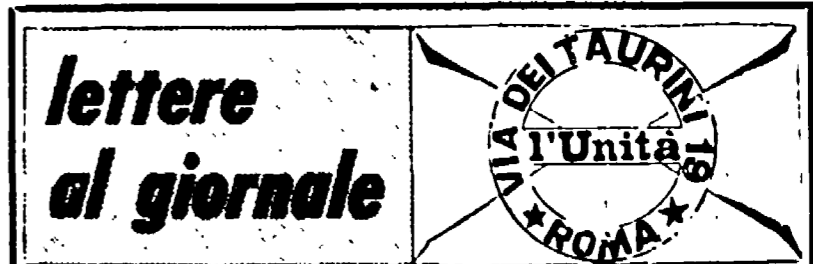
Una soluzione democratica è possibile riaprendo il dialogo con i comunisti

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.

Costi formulato il rinvio risolto da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra pone un nuovo problema: quello di tutelare l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento scusabile, opportuno, credevamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Sestu, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.



Lettere al giornale

Le dichiarazioni «pacifiste» dei nazisti e quelle dei promotori del Patto atlantico

Non mi sembra che nelle recenti polemiche riguardanti la NATO si sia ancora osservato come esso abbia qualche somiglianza con gli famosi patto anti-Comintern di Hitler...

Il Patto atlantico, infatti, si arroga il diritto di dettare la sua volontà al resto del mondo. Esso non è un patto contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti, ma contro gli stessi popoli dell'Europa occidentale...

Per prima cosa dobbiamo dirci che non siamo noi a chiedere il processo di depurazione se non sottoposti a visita medica presso l'ospedale militare di Sirolo...

In quanto allo stipendio, la cosa è incredibile egli deve ricevere lo stipendio del commesso in carica prima di ricevere lo stipendio del sottotenente...

Che cosa racconterà la turista straniera bloccata perché in minigonna

Leggo la notizia che in Vaticano è stato respinto l'ingresso ad una ragazza straniera che, con il fidanzato, voleva visitare la basilica di San Pietro...

Tramite leggero queste riassume la mente mi giungerà un'immagine, trasmessa non molto tempo fa dalla TV, che mostrava l'udienza del Papa ad artisti cinematografici e registi...

Il sottotenente ammalato paga le medicine e non riceve stipendio

Chi vi scrive è un compagno che vuole esporre il seguente caso. Mio nipote è sottotenente di complemento in servizio a Roma. Riconverto al «Celtia» è stato mandato in congedo. In tale periodo si è recato a Firenze dalla sua fidanzata. Durante questo soggiorno la malattia si è aggravata ed ha chiesto, tramite il distretto militare, la proroga della congedazione. Mio nipote è costretto a pagare di tasca sua medicine e medici. E nessuno, al distretto, riesce a dirgli chi deve, intanto, pagargli lo stipendio. E' corretto tutto ciò?

LETTERA FIRMATA (Arezzo)

Valendosi delle facoltà concesse dall'art. 28, punto 2, dello Statuto della F.P.I., su proposta del C.R. Marche, il Consiglio Federale ha sciolto il Consiglio Direttivo dell'Unione Pugilistica Anconitana...

Dalla data odierna l'Unione Pugilistica Anconitana dissocia di fatto e di diritto ogni responsabilità derivante e conseguente dall'attività e dalla presenza dell'ex Circolo U.P.A. di viale della Vittoria, 25, in quanto lo stesso risulta completamente estraneo alla funzione ed agli scopi dell'Unione Pugilistica Anconitana...

Il ministro degli Esteri Brianconi disse il 15 marzo 1949, commentando il Patto atlantico: «Questa è un'occasione storica per noi italiani, che ci apre la via verso la pace e la sicurezza mondiale...».

Quando leggiamo giornalmente che centinaia di micidiali incursioni aeree vengono effettuate sul Vietnam dai giganteschi «B-57» catapultati dalle incrociatrici americane alla fonda del Golfo del Tonchino, quando leggiamo come oggi che il centro di Haiphong è stato ripetutamente colpito, come non pensare ad una impari competizione aereo?

Se è vero difatti che da un lato si brucia i vecchi con i quali attaccò alle popolazioni civili e che, d'altra parte sono migliaia gli aerei americani distrutti al suolo dal fuoco dei sovietici, non si tratterebbe di rispondere con altrettanti bombardamenti su interi popolazioni civili, bensì di colpire i centri industriali e di produzione di continuo i carichi di morte americani.

Quando leggiamo giornalmente che centinaia di micidiali incursioni aeree vengono effettuate sul Vietnam dai giganteschi «B-57» catapultati dalle incrociatrici americane alla fonda del Golfo del Tonchino, quando leggiamo come oggi che il centro di Haiphong è stato ripetutamente colpito, come non pensare ad una impari competizione aereo?

Perugia: per la municipalizzazione dei trasporti

RESPINTA LA DELIBERA DEL COMUNE SULLA SAER

La Giunta — nelle controdeduzioni — dovrebbe tener conto delle ragioni dell'opposizione

Grande scolorire ha suscitato la notizia diffusa dall'Amministrazione comunale, secondo la quale la Commissione centrale per la finanza locale avrebbe rinviato, per le controdeduzioni, l'atto del Comune di Perugia relativo alla municipalizzazione dei trasporti urbani gestiti dalla SAER.

«Si può dissentire, certo, dalle deliberazioni della Giunta di Sirolo: è giusto e doveroso in tal caso intervenire ed agire per modificarle. Ma un'aggressione così violenta non è giustificabile, soprattutto se si considera che l'Amministrazione comunale di Sirolo si è data un Piano Regolatore rigoroso e ben studiato...

«Non noi sappiamo» scrive l'articolo del PRI — se gli entusiasmi urbanistici dei socialisti siano frutto di un calcolo politico o — come vogliamo sperare — della recente scoperta dei problemi della nostra città e del nostro territorio...

Il 1° ottobre manifestazione a Terni degli assegnatari ex INA-Casa

Secondo notizie ufficiali Bocciata la proposta di un Consorzio per la Spoleto-Norcia

La soluzione — proposta dalla Provincia di Perugia — sarebbe stata considerata troppo dispendiosa

Attesa a Terni per il recital di Scorsoni

Una giornata da dimenticare

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Umbria - sport

Una giornata da dimenticare

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Personale di Maggiori a Orvieto

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Orvieto, 25. Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori all'alleria contemporanea «Maitani».

Secondo notizie ufficiali

Bocciata la proposta di un Consorzio per la Spoleto-Norcia

La soluzione — proposta dalla Provincia di Perugia — sarebbe stata considerata troppo dispendiosa

Attesa a Terni per il recital di Scorsoni

Una giornata da dimenticare

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvieto è riuscita a pareggiare.